

LA VALLE SOANA

Memoria del Sacerdote Monsignor

LORENZO BABANDO

Cappellano di SS. Giovanni Paolo II

Cavaliere della Repubblica



Ai Parrocchiani di tutta la Valle Soana
Ai Valsoanesi vicini e lontani
Ai lettori del Bollettino interparrocchiale
“La Valle Soana”

Al Presbiterio Diocesano

Si offre
Questo “NUMERO UNICO” alla Memoria
Del Carissimo Sacerdote

MONS. LORENZO BABANDO

Ringraziando tutti coloro che lo hanno
commemorato scrivendo
con tanto affetto e rimpianto

*Don Gianpiero Valerio
con la collaborazione di
Don Angelo Bianchi
Gambotto - Palermo Caterina
Dott. Giancarlo Gallo Giacoletto*

11/2/2009

Sento che le forze mi allontanano ~~sempre~~ sempre più!

Offro a Dio le mie sofferenze e la mia vita:

+ per i miei fratelli valsesenesi vicini e lontani
perché vivano sempre di fede ed amore
verso Dio e il prossimo;

+ per quanto avessi o fessi nella mia vita
sacerdotale e pastorale ai quali chiedo
perdono e pietà, come a quanto avessi
scandalizzato, in modo particolare con il
mio comportamento;

+ perché nella Valle vi siano sempre sacerdoti
santo e vocazioni sacerdotali.

Non aspetto magari in Purgatorio per salire
in cielo con molto, tutto voi! secondo quanto
mi raccontava Don Palma;

« un prete non entra solo in Paradiso ma
accompagnato, preceduto o seguito dai suoi
parrocchiani »

Mi affido alla Madonna santissima ricordando
di molto del Souto Chanel francescanista;

« Amare la Madonna e farla Amare »
e per tutto la raccomandazione
« Bisogna pregare di più »

Don Luca

11 FEBBRAIO 2009

TESTAMENTO SPIRITUALE DI MONS. LORENZO BABANDO

prevosto emerito della Valle Soana



Sento che le forze mi abbandonano sempre più!

Offro a Dio le mie sofferenze e la mia vita:

- per i miei fratelli Valsoanesi vicini e lontani, perché vivano sempre di fede e di amore verso Dio e il prossimo;

- per quanti avessi offeso nella mia vita sacerdotale e pastorale ai quali chiedo PERDONO e PIETÀ, come a quanti avessi SCANDALIZZATO involontariamente con il mio comportamento;

- perché nella Valle vi siano sacerdoti santi e vocazioni sacerdotali.

Vi Aspetto magari in Purgatorio per salire in cielo con molti, tutti voi! Secondo quanto mi ricordava Don Balma:

dava Don Balma:

“...un Prete non entra solo in Paradiso, ma accompagnato, preceduto o seguito dai suoi parrocchiani.”

Mi affido alla Madonna Santissima ricordandovi il motto del Santo Chanel (francese-marista): “AMARE LA MADONNA e FARLA AMARE” e per tutti la raccomandazione: “BISOGNA PREGARE DI PIU”.

Don Lorenzo



Mons. Arrigo Miglio Vescovo di Ivrea



Mi unisco volentieri a quanti desiderano ricordare il primo anniversario della morte di Mons. Lorenzo Babando, parroco emerito di Ronco, Ingria e Valprato. I suoi 56 anni di sacerdozio meritano di essere ricordati non solo perché furono tutti spesi a servizio della sua amata Valle ma anche perché hanno attraversato una ricca varietà di stagioni nella vita della Chiesa e nelle vicende della società civile. Non sono mancati i momenti drammatici. La sua adolescenza

si svolse durante gli anni terribili della guerra con le sue violenze; il dopoguerra fu segnato dal fenomeno dello spopolamento dei paesi della Valle e negli ultimi anni del suo ministero come parroco conobbe il disastro causato dalle alluvioni. Questi tre eventi ricordati sono sintomatici e molto diversi tra di loro: la violenza delle armi, la rapida trasformazione sociale, i problemi ecologici ed ambientali, fenomeni che danno una visione completa del fronte di problemi che un parroco si è trovato a dover affrontare e via via con sempre meno aiuti dagli altri sacerdoti che

nel frattempo erano già passati alla vita eterna. Sì, perché ricordare Mons. Babando significa ricordare mons. Barra, don Rogano, Mons. Balma, Mons. Sandrono, per limitarci a coloro il cui ricordo è ancora ben vivo nel cuore e nella mente della maggior parte di coloro che leggeranno queste pagine.

Don Lorenzo ha affrontato con coraggio tutti i problemi che man mano si sono presentati, oltre alla miriade di proble-

mi quotidiani che attraversano la vita di ogni famiglia e che passano sempre anche attraverso l'ufficio del Parroco. Lascio ad altri il compito di ricordare, meglio di quanto non possa farlo io, le molteplici attività pastorali, spirituali e materiali, svolte da Mons. Babando: a me preme anzitutto cogliere qualche aspetto della sua figura di sacerdote e del modo con cui ha interpretato il ministero sacerdotale affidatogli. Infatti il ministero del prete non è un copione già tutto scritto, da eseguire in modo pedissequo. Ci sono certo gli elementi essenziali e fondamentali che derivano dal Signore Gesù attraverso l'insegnamento degli Apostoli: la dimensione sacramentale del ministero, ricevuto nella sacra Ordinazione; l'esigenza del dono totale legato alla chiamata sacerdotale; il compito primario di celebrare l'Eucaristia, la Riconciliazione, l'Unzione degli infermi, assieme agli altri Sacramenti; l'annuncio e la spiegazione della Parola di Dio nella Liturgia e nella catechesi, la preghiera e tutta la vita spirituale che formano la radice indispensabile di ogni vita sacerdotale. Ma la vita di un prete è chiamata ad essere anche sempre attenta alle diverse esigenze della sua comunità, esigenze che cambiano spesso rapidamente, come è avvenuto durante gli anni del sacerdozio di Don Lorenzo. Ed ecco allora che il cuore del Pastore sa aprirsi e suggerire alla mente nuove proposte e nuove vie da percorrere. In questo anno sacerdotale 2009-2010 che il Santo Padre Benedetto XVI ha

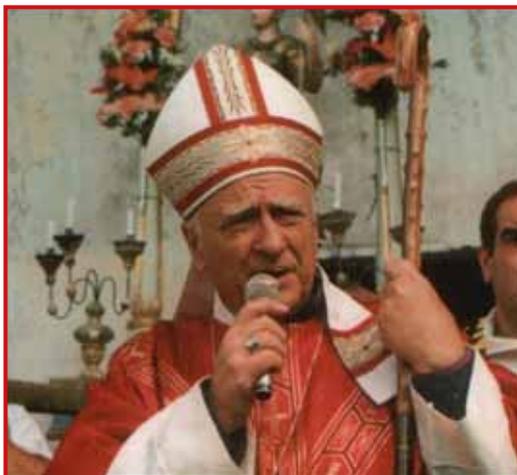
voluto indire per tutta la Chiesa siamo chiamati a ricordare in modo speciale il Santo Parroco di Ars, S. Giovanni Maria Vianney, uomo di preghiera e di totale dedizione alle anime, specialmente attraverso il Sacramento della Riconciliazione. Ebbene, fu proprio lui a promuovere nella sua piccola parrocchia un Istituto dedicato all'assistenza e all'educazione delle ragazze, affrontando così un problema materiale e sociale in quel tempo particolarmente vivo e sentito. È proprio questa disponibilità ed attenzione di Mons. Babando che vorrei ricordare in modo particolare: nella sua vita di sacerdote ha saputo dare spazio sia a quelle componenti ministeriali che non passano mai sia ad altri aspetti ed esigenze legati invece a necessità particolari e a momenti storici particolari. Raccogliamo la sua lezione e chiediamo al Signore che ci aiuti ad essere sempre attenti al mutare dei tempi, alle nuove esigenze che si presentano, alle nuove strade da seguire, senza perdere nulla della missione sacerdotale così come ci è stata tramandata dagli Apostoli attraverso i secoli e custodita fedelmente dalla Chiesa, specialmente dal Magistero del Papa, che Don Lorenzo ha seguito ed amato per tutta la sua vita.

+Arrigo Miglio

Mons. Luigi Bettazzi Vescovo Emerito di Ivrea

Ricordo con amicizia mons. Lorenzo Babando.

L'avevo conosciuto, al mio arrivo ad Ivrea, come collaboratore del mitico Mons. Barra, il quale ricordava con arguzia che lui era a Ronco da prima che nascesse questo vescovo. Anche in quella posizione subordinata don Lorenzo si identificava già con la Val Soana, la valle della sua famiglia e della sua passione. La conosceva in tutti i suoi angoli, enumerando le sue frazioni, in cui il Vice si recava la domenica a celebrare le Messe, magari usando, in inverno degli sci artigianali. E conosceva i suoi abitanti, che andava ad incontrare anche in Francia, dove erano emigrati anche tanti del suo gruppo familiare. Per quelli che, invecchiando, si trovavano in difficoltà per sopravvivere in mancanza di familiari o per il disagio di località scomode, aveva accompagnato e sviluppato l'iniziativa di Mons. Barra di un'accoglienza, divenuta poi la Casa di Riposo, sostegno e fierezza di tutta la valle. Non erano mancate le difficoltà ed i contrasti, anche perché non sempre il suo impegno immediato ed autorevole coincideva con tutte le pur legittime preoccupazioni delle norme legali.



sopravvivere in mancanza di familiari o per il disagio di località scomode, aveva accompagnato e sviluppato l'iniziativa di Mons. Barra di un'accoglienza, divenuta poi la Casa di Riposo, sostegno e fierezza di tutta la valle. Non erano mancate le difficoltà ed i contrasti, anche perché non sempre il suo impegno immediato ed autorevole coincideva con tutte le pur legittime preoccupazioni delle norme legali.

Si appoggiava all'amicizia e all'esperienza del vicino don Rogano, che era rimasto, dopo la partenza da Campiglia di don Pierino Balma (poi ritornato a Ronco e morto anche lui da Monsignore, l'altro prete della valle. Era un'amicizia fraterna, che finiva ogni giornata con una telefonata. Li avevo trovati insieme quando, nei giorni della grande alluvione, avevo fatto una rapida visita utilizzando l'elicottero dei Carabinieri. Un guasto alla macchina fotografica mi privò di una foto storica.

Ogni volta che mi spingevo in Val Soana non mancavo di passare a salutarlo. Anche per i pellegrinaggi a S. Besso, se mi sentivo in dovere di salire a piedi, approfittavo poi dell'elicottero per scendere con lui.

Mi aveva fatto omaggio del suo volume sulla Val Soana che, insieme alle innumerevoli, preziose fotografie, costituiva quasi una sorta di autobiografia.

Usciva raramente dalla Valle, tanto da risultare quasi sconosciuto per molti confratelli (perfino dal Vicario Mons. Costanzo, al funerale di d. Actis di Borgiallo!).

La Val Soana gli deve tanto; ma è stato un modello di dedizione per tutti i sacerdoti. E ha fatto bene Mons. Miglio a fargli avere il titolo di Monsignore quando si credette opportuno riproporre questi riconoscimenti dopo il periodo in cui vigevo la norma introdotta in Piemonte dal Card. Pellegrino di non discriminare, sia pure legittimamente, tra i preti, tutti meritevoli di encomio. Ma certo, dedicare tutta la vita ad una valle sempre più disabitata ed emarginata, meritava una segnalazione particolare.

Grazie, don Lorenzo. Riposa in pace!

+ *Luigi Bettazzi*



**55° ANNIVERSARIO
DI ORDINAZIONE SACERDOTALE
di Mons. Lorenzo 1953-2008**

Quasi IMPROVVISAMENTE...

Anche il nostro carissimo Mons. Lorenzo Babando è tornato alla casa del Padre. Quasi improvvisamente e senza disturbare nessuno ha concluso il suo pellegrinaggio terreno.

Ricordare è una necessità, è la memoria del cuore, in un tempo, il nostro, di facili dimenticanze.

Ricordare don Lorenzo è un'impresa difficile e complessa soprattutto per quanto ha fatto e realizzato nell'intera Valle Soana. Si può dire che ha dato tutta la vita per la sua gente. Don Lorenzo era innamorato della sua valle e di tutti i parrocchiani. Sapeva di essere, e lo è stato, un punto di riferimento per tutti, un ostinato sostenitore del ruolo che rappresentava.

È stato l'amico sempre pronto ad aiutare e ad essere vicino a chi era in difficoltà. Ha lavorato fino all'ultimo per abbellire le numerose chiese e cappelle che costellano l'ampio territorio della Valle. Ma, certamente, l'Istituto San Giuseppe è stato davvero il fiore all'occhiello. A questa casa ha veramente dato tutto se stesso.

Passando per Ronco e vedendo questa bella struttura, il ricordo non può che andare subito a Lui, a Don Lorenzo e quasi ti viene spontaneo dirgli ancora grazie. E saranno certamente sempre gli anziani e i degenti dell'Istituto che sentiranno ancora la sua silenziosa, ma costante presenza.

Tante altre cose ci sarebbero da dire su Mons. Babando. Saranno altri, che l'hanno conosciuto meglio di me, a renderle vive attraverso questo numero unico. Ed è proprio da queste pagine che vogliamo ancora ringraziarlo per tutto il bene che ha seminato nel corso della sua vita sacerdotale.

Dal paradiso, dove lo crediamo vivo in Dio, continui a vegliare sulla sua e nostra Valle Soana.

Grazie di tutto, carissimo Don Lorenzo e nella fede diciamoci arrivederci in Paradiso.

Don Aldo Vallero
Amministratore della Valle Soana

RICORDO DEL “DON” DELLA VALLE SOANA

Nel primo Anniversario di morte di Babando mons. Lorenzo, mi è caro ricordare come abbia saputo vivere il suo sacerdozio ispirato alla logica del Vangelo.

L'intera Valle Soana, unita ad emigranti e villeggianti, gli ha sempre dimostrato stima, affetto e venerazione per il bene profuso in tanti anni di servizio pastorale.

La preghiera in suo suffragio, durante le feste patronali dei paesi e borgate della nostra bella Valle Soana, non è stata intonata a tristezza, ma a consapevolezza, che ci viene dalla fede, perché la speranza scandisce sempre il nostro cammino e connota la nostra vita.

Don Lorenzo ha preso sul serio, con radicalità, il Vangelo e ha voluto uniformare ad esso la sua vita e quella del “suo amato popolo Valsoanese”.

Ha amato e servito la Chiesa anche in momenti difficili e di incomprensione.

È stato sempre molto generoso e caritatevole, particolarmente nei confronti di tanti ospiti della Casa di Riposo S. Giuseppe.

È stata la sentinella fedele e attenta che ha inteso svolgere il suo compito con piena disponibilità e con totale impegno.

Ora ci ha lasciati, è tornato a casa, è nella verità, è nella pace.

Ricordati, Padre, della sua forza e della sua debolezza, delle sue gioie e delle sue solitudini, ora ritrovi in te la compagnia di quanti ha amato e il servizio pastorale che ha svolto nella tua Chiesa si trasformi in seme di eternità.

‘Fa, o Signore, che il tuo servo Lorenzo sacerdote, a cui hai affidato la tua parola e i tuoi sacramenti, esulti per sempre nella liturgia del Cielo’.

Don Guido Martinelli
Arciprete di Locana e Vicario Foraneo

Carissimo Don Lorenzo

tu che mi sei stato Padre e fratello nei primi mesi del mio sacerdozio,

il 16 maggio ci siamo stretti attorno alla tua salma...siamo i tuoi valsoanesi, gli emigranti che tu per tanti anni hai coltivato con pazienza e amore di Padre. E ora dandoti il mio saluto da figlio, mi ritrovo combattuto da sentimenti contrastanti,...

- ✱ Dovrei gioire perché tu sei accanto al Signore e alla Madonna che tanto amavi e che ci hai insegnato ad amare anche quando la strada si faceva in salita per ciascuno di noi...
- ✱ MA, la mia fragilità umana mi mette anche tanta tristezza nel dover abbandonare la persona che mi è stata vicina, che mi ha guidato come un padre attento e premuroso nel mio percorso spirituale, esortandomi e consigliandomi alla pazienza, alla prudenza e alla riflessione.

Ti dico GRAZIE Don Lorenzo per avermi aiutato e sostenuto sempre negli anni di seminario, sei sempre stato vigilante e sempre vicino a gioire con me e per me ad ogni mio traguardo raggiunto, come quando sono stato ordinato diacono e ancor di più alla mia ordinazione sacerdotale, dove hai unito il tuo anniversario di ordinazione avvenuta 55 anni prima e quando con gli occhi pieni di lacrime mi hai detto:

“caro Gianpiero sono orgoglioso di te... tu avendo il cuore valsoanino sei legato come me alle nostre montagne e puoi capire quanto i nostri compaesani hanno bisogno di amore e del sostegno della fede.

Vedi, quando io non ci sarò più, avrai il dovere morale di continuare a guidare e ad alimentare la loro fede, di pensare a tenerli uniti in Cristo i Giovani e i Bambini, di accogliere e ricordare tutti i nostri emigranti che fanno affidamento sul sacerdote del paese considerandolo ancora il legame e la loro guida verso il padre nostro che è nei cieli.



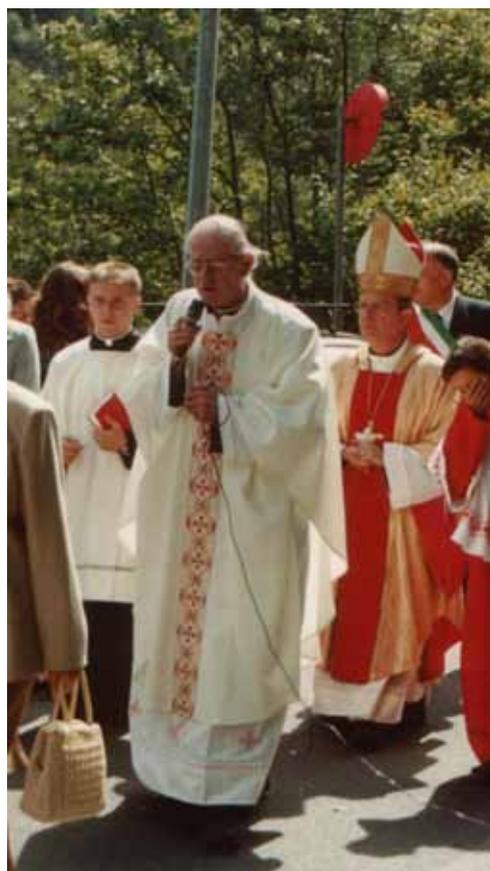
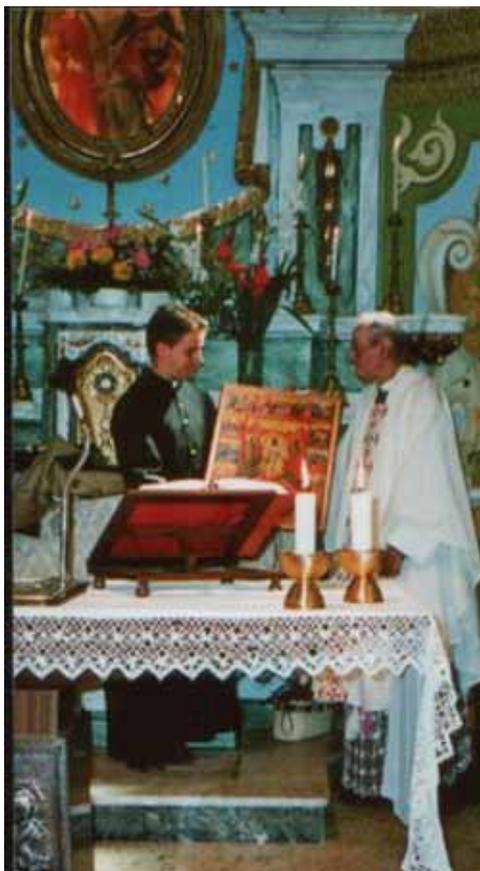
***RICORDATI!!! Il Parroco della Valle dovrà avere due cattedre:
l'Altare della Chiesa per la Parola di Dio e l'Eucarestia
e la Casa di Riposo "San Giuseppe" per anziani e invalidi per la Carità.
Ambedue sostenute da tanta Preghiera"***

Grazie Don Lorenzo per i tuoi innumerevoli consigli, per tutto quello che hai fatto per me, per noi, per la nostra valle, per i nostri emigranti, per i nostri anziani e per i bambini e i giovani

E GRAZIE per averci fatto AMARE LA MADONNA e che oggi dal Cielo ci ripeti di FARLA AMARE anche a coloro che il Signore metterà nuovamente al nostro fianco.

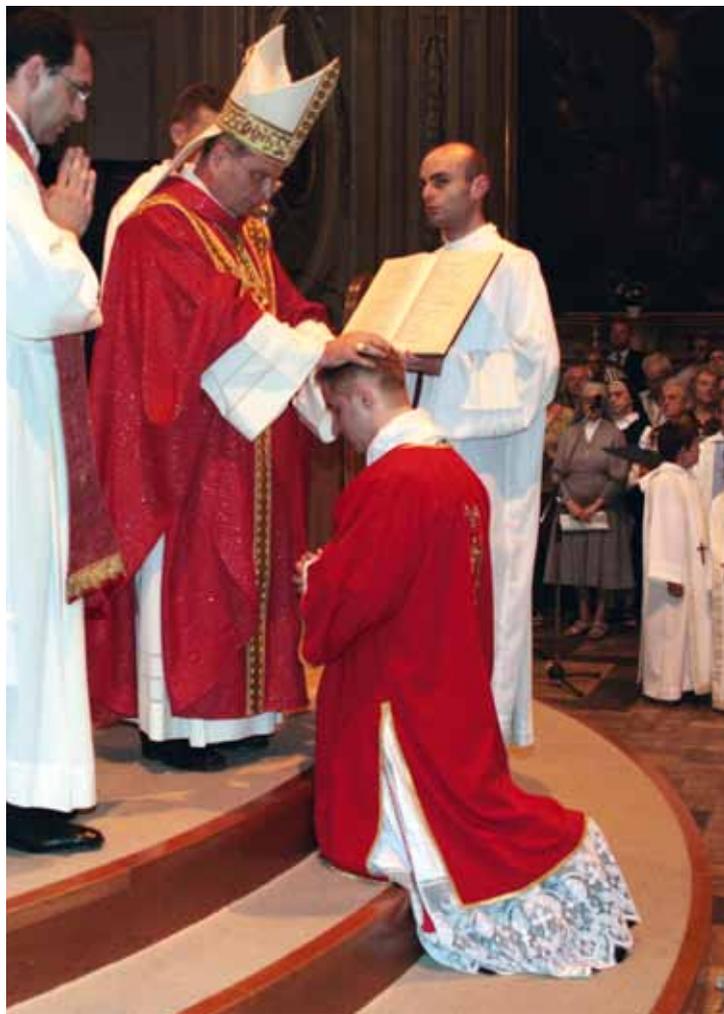
Arriverderci Don Lorenzo...continua a vegliare e a pregare la Madonna sulla Valle Soana perché possa ritornare SANA di Spiritualità e di preghiera.

Un abbraccio forte – Don Gianpiero



Negli ultimi anni di sua vita...

...Mons. Lorenzo ebbe un nuovo bellissimo sogno da realizzare, quello di vedere l'ordinazione di Don Gianpiero come Sacerdote.



Mons. Lorenzo ci teneva tantissimo in tal modo che l'ordinazione di Don Gianpiero diventò il Suo **OBIETTIVO NUMERO 1**, la Sua priorità assoluta.

Oriundo di Piamprato, avendo radici Valsoanesi, il futuro Don Gianpiero era molto attivo con i giovani e con la Casa Alpina a Tressi in Valle di Forzo. Radunava intorno a lui la gioventù della Valle ed organizzava tante attività che piacevano ai giovani della Valle.

Si vedeva sui visi dei ragazzi tanta felicità, e i loro visi illuminati e pieni di gioia.

Don Lorenzo apprezzava molto le qualità umane e di cuore di Don Gianpiero e lo immaginava già sacerdote il più presto possibile, "anche subito".

Quando Don Lorenzo parlava della prossima ordinazione del nuovo Sacerdote Don Gianpiero ritrovava le sue forze e il suo dinamismo d'una volta, e il suo viso si rallegrava.

Era una bella visione e ne parlava sempre con grande entusiasmo.

Come a Don Lorenzo piaceva fare tutto in fretta, ci spiegava che tutto andava troppo lentamente, che c'erano troppe modalità, troppe formalità, troppe procedure, troppi esami. Un giorno ci disse: "io non ho mai dato esami per diventare sacerdote".

Infatti la vera vocazione era la più importante per Don Lorenzo.

L'ordinazione di Don Gianpiero il 28 Giugno 2008 è stata una grande soddisfazione per Don Lorenzo.

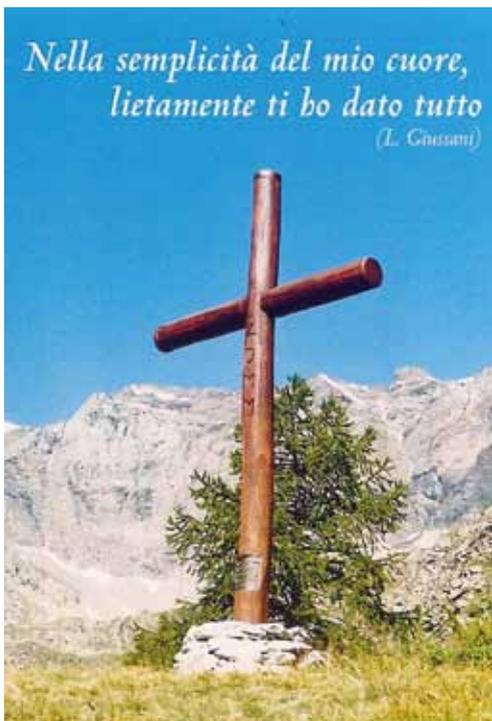
Così Don Lorenzo ringraziava per questo evento:

Ringraziamo il Signore per questo nuovo sacerdote di Valsoana e affidiamo il suo Ministero alla materna protezione della Madonna, nostra madre tenerissima.

*È nostro il motto di San Pietro Chanel:
«Amare la Madonna e farla amare».*

Con l'augurio di un lungo e fruttuoso ministero sacerdotale sostenuto da una fede rocciosa e amabile generosità verso i piccoli, i poveri e sofferenti, maturati nel nostro maestoso ambiente montanaro! La Valle intera, i suoi abitanti, gli emigranti e i Villeggianti ti accompagnano all'altare con la preghiera e l'augurio più affettuoso per il tuo apostolato in Valle e fuori Valle, che Ti sarà affidato!

Don Lorenzo



Don Lorenzo aveva pensato anche a Don Gianpiero per organizzare la Casa Iornea e più avanti per creare forse nuove attività per i giovani della Valle, sicuro che Don Gianpiero potrà tornare in Valle di tanto in tanto.

Così la Valle Soana accoglierà sempre calorosamente a braccia aperte Don Gianpiero.

Certo il bel sogno di Don Lorenzo era anche di provvedere ad avere sempre una presenza sacerdotale nella Valle Soana per sempre e per l'eternità. Ci pensava continuamente e voleva un bravo sacerdote per seguire e prendere a carico tutte le responsabilità che aveva, per continuare a portare la parola di Dio e rinforzare la fede profonda dei Valsoanesi.

Una Valle Soana senza sacerdote era inimmaginabile per Don Lorenzo!, Non sarebbe più la Valle Soana!

Guardiamo con ottimismo il futuro della Valle, e come Mons. Lorenzo, cerchiamo di avere la visione che ci sarà sempre un Sacerdote permanente nella Parrocchia di Ronco e con una preghiera alla Madonna, a San Besso e a tutti i Santi della Valle che ci hanno sempre aiutato e che pur adesso vegliano sempre sulla Valle Soana, sui Valsoanesi e su tutti noi.

A nome di Don Lorenzo, e ricordando la Sua memoria, speriamo che Don Gianpiero venga spesso in Valle Soana e chissà in futuro anche in modo permanente.

***Tanti Auguri al Sacerdote Don Gianpiero!
A nome di tutta la Valle Soana CATERINA GAMBOTTO***



DOPO MEZZO SECOLO DI BENEFICENZA LA VALLE SOANA E' DIVENTATA ORFANA IL 13/5/2009



Monsignor Lorenzo BABANDO ha lasciato improvvisamente la Valle Soana, richiamato da Dio, il giorno della Madonna di Fatima.

Molti sono rimasti increduli, valligiani, fedeli, parrocchiani, emigrati, proprio increduli.

La Valle Soana è rimasta orfana, molti parrocchiani e valsoanesi sono rimasti orfani, ormai senza il grande leader e vera guida spirituale che li accompagnava da mezzo secolo.

L'infanzia a Campiglia

Nato a Parigi il 1 maggio 1930, ritornò a Campiglia all'età di otto mesi con la mamma Caterina ammalata, e fu' allevato dalla zia Recrosio Maria e dalla nonna Recrosio Anna. Il futuro Don Lorenzo e la sorella Annetta allevati insieme a Campiglia hanno sempre molto rimpianto la mancanza della loro mamma che non hanno conosciuto, poiché deceduta il 6 febbraio 1932. Il fratello Babando Giuseppe fu'allevato a Valprato.

A Don Lorenzo piaceva molto la scuola e gli interessava imparare cose nuove. Raccontava la sua cognata Caterina (Rina) Babando che lui era sempre il primo in piazza a Campiglia. Se qualcuno era in ritardo, non aspettava e proseguiva a piedi camminando veloce per raggiungere la scuola a Valprato.



Le piaceva ricordare suo nonno Recrosio Besso, allora guardia reale di caccia. Di origini modeste, nel tempo di guerra tanti non mangiavano le uova delle loro galline perché dovevano venderle. Quando un parente ritornava dalla pianura o dall'estero, qualche volta regalava un po' di cioccolato forse una volta all'anno.

Il Sacerdozio a Ceresole e Ronco

Giovane seminarista presso i Salesiani di Don Bosco vicino a San Giusto Canavese il futuro Don Lorenzo è rimasto molto grato verso la sorella che l'ha sempre incoraggiato nel seguire la sua vocazione sacerdotale. Celebrò la Sua prima Messa il 29 giugno 1953 nella chiesa di Sant'Orso a Campiglia.



Nel 1954, fù poi nominato parroco di Ceresole. Nel 1955 ritornò in Valle Soana con Mons. Tommaso Barra nella Parrocchia di Ronco. Presto scambiò la bicicletta per il motorino, poi il motorino con la macchina, è fucosi uno dei primi tre ad avere una piccola macchina a Ronco, con il medico Galletto e il commerciante Perucca.

Negli anni sessanta viaggiava spesso per visitare i Valsoanesi nei loro posti di lavoro e veniva apposta ogni anno a benedire le loro case fino a Parigi.

Le iniziative di Beneficenza in Valle Soana

Dotato di un senso acuto dell'osservazione Don Lorenzo osservava gli anziani rimasti soli in Valle mentre i giovani se ne andavano in pianura oppure emigravano all'estero per lavoro. Così vide le condizioni di questi anziani bisognosi e decise di cercare soluzioni per migliorare la vita di tutti gli anziani in situazione di vera povertà.

Iniziò così ad offrire un letto, una camera, i pranzi nell'antica casa parrocchiale di Ronco con Mons. Barra. Con l'aumentare dei bisognosi, Don Lorenzo immaginò la creazione del futuro Ricovero, l'Istituto San Giuseppe.

La costruzione dell'Istituto San Giuseppe a Ronco

Con grande dinamismo mandava le sue proposte ai Ministri, senatori, presidenti di Regione, prefetti, e a chi era disposto ad ascoltarlo finché riusciva ad ottenere l'accordo per le costruzioni previste. Parlava con piacere del Ministro Giulio Pastore e del Ministro Emilio Colombo che hanno sponsorizzato la costruzione dell'Istituto San Giuseppe, del senatore Botta che aiutò a fare una bella strada larga fra Ingria e Ronco, così poteva andare a dire la Messa più comodamente.

Don Lorenzo insieme con il Sindaco Valsoaney fece costruire strade e ponti per raggiungere tutte le frazioni anche le più lontane, poi asili, scuole materne, cimiteri e tante opere di pubblica utilità. Per fare più in fretta, Don Lorenzo mandava telegrammi alle autorità, telefonando agli onorevoli anche alle 11.00 di sera. E così lo chiamavano “Monsignore delle 11.00”. Quando doveva andare alla Regione a Torino, portava giù qualche trota per ringraziare, e così lo chiamavano “Monsignore della trote”.

Don Lorenzo fu' anche SEGRETARIO del POPOLO per molti anni ed aiutò la gente a fare le domande di pensione per i contadini e per la gente di montagna. Diventò Cavaliere della Repubblica e infatti con il suo ministero sacerdotale rappresentò un'autorità morale riconosciuta dai Valsoanesi nel mondo intero.

Più recentemente iniziò la costruzione della seconda Casa di riposo San Giuseppe, più moderna e più adatta alle esigenze dei parigini anziani che fossero interessati a tornare in Valle Soana definitivamente.

Uno dei suoi Bollettini recenti spiega come si trovò davanti a una situazione bloccata a Torino senza l'accordo necessario per la costruzione del nuovo Istituto San Giuseppe. Scrive Monsignor Lorenzo che andò a prendere consiglio dalla Madonna alla chiesa della Consolata, poi alla chiesa dell'Ausiliatrice, poi di nuovo alla Consolata poi di nuovo alla chiesa dell'Ausiliatrice perchè non sapeva come risolvere. Arrivato poi all'ufficio della Regione, l'autorità in carica le disse: “Reverendo ha fatto bene a venire, abbiamo trovato una soluzione per il Suo progetto” ... e così fù possibile iniziare la nuova costruzione. (Bollettino, ... 2002)

Il restauro delle Chiese e del Santuario di San Besso

Il Reverendo Don Lorenzo iniziò il restauro dei tetti di tutte le Chiese della Valle, circa 54 Chiese, Chiesette, Capelle, Santuari. Sistemò le scale dei campanili dove necessario, aggiustò i pavimenti delle chiese e le pitture interne.

Più volte fece suonare insieme tutte le campane di tutti i campanili della Valle.

Ricordando per sempre l'importanza del patrimonio culturale ed artistico, degli edifici religiosi, testimoni delle RADICI CRISTIANE della Valle Soana, ha sempre voluto mantenere vive le tradizioni, spostando molte feste per onorare i Santi patroni dei paesi e frazioni, a luglio ed agosto affinché la popolazione di emigrati pos-



sa partecipare numerosa alla Messa ed alla processione con il Santo patrono di ogni paese.

Nel 1998 Monsignor Don Lorenzo intraprese il restauro del Santuario di San Besso, un'impresa coraggiosa e ambiziosa poiché il Santuario si trova a m. 2.020 di altitudine, raggiungibile solo a piedi, con gli asini e muli, oppure in elicottero. La lettera che inviò agli abbonati del Bollettino "La Valle Soana" il 18 gennaio 1998 costituisce



un altro simbolo del suo talento, della sua lungimiranza e grande volontà di restaurare il grandioso Santuario di San Besso.

Siccome ci sono tantissimi fatti storici che interessano la Valle Soana e Monsignor Lorenzo Babando, si fa riferimento al libro "Passegiata in Valle Soana" di Recrosio Liliane.

Maggio 2009

Quando fu' celebrata la Messa per Monsignor Lorenzo Babando il 16 maggio 2009, ci furono diverse belle testimonianze per ricordare le Sue opere.

I Sindaci di Valprato, Ronco, Ingria, i rappresentanti delle Comunità Montane, Pro-Loce, ed tanti amici, pronunciarono bellissimi discorsi di ricordo.

Il Sindaco di Ronco, Crosasso Danilo, pronuncio' un impressionante discorso, con riferimento al testo del Manzoni e paragonando la scomparsa di Monsignor Lorenzo Babando alla morte di Napoleone. Un ottimo paragone su tanti lati, per chi conosce bene la personalità imponente, grandiosa di Monsignor Lorenzo Babando.

Mons. Lorenzo Babando aveva tutte le qualità di un imprenditore eccezionale, dotato di una visione delle opere pubbliche da costruire e della capacità di realizzarle, di immaginare una buona soluzione a tutte le situazioni anche le più audaci. Secondo le parole ormai mondialmente famose del Santo Papa Giovanni Paolo II, "NON ABBIATE PAURA"... Monsignor Lorenzo ha sempre avuto tantissimo coraggio e infatti niente paura.

La visione della Valle Soana con nuovi progetti

Il discorso pronunciato all'Università Rurale Europea qualche anno fa dimostra una visione del futuro della Valle Soana. Doveva ancora rimanere tra di noi per portare avanti nuovi progetti che sicuramente avrebbe portato a buon fine con il tempo, con la preghiera alla Madonna e l'aiuto divino.

È un dovere di memoria ricordare quanto Monsignor Lorenzo Babando ha fatto per la sua cara Valle Soana e quanto voleva ancora fare.

Ecco un elenco preliminare dei suoi progetti più noti ed attivi di cui parlava spesso e che voleva portare avanti fino a buon fine:

- La continua valorizzazione del patrimonio delle Chiese, Cappelle, Santuari, specialmente il Santuario di San Besso che dovrebbe essere considerato come un sito storico da classificare al patrimonio mondiale dell'Umanità
- Il traforo del Gran Paradiso per collegare la valle di Forzo e Campiglia alla Valle d'Aosta a Lillaz e Cogne
- La modifica del perimetro del Parco Nazionale Gran Paradiso per escludere Campiglia e Forzo e ridare ai loro abitanti gli stessi diritti degli altri cittadini europei
- L'apliamento della zona sciistica per collegare Piamprato a Champorcher e sfruttare le risorse turistiche della Valle Soana e creare posti di lavoro
- Il restauro della Casa per la gioventù di fronte al Santuario della Madonna di Iornea a Valprato Soana
- La creazione della Fondazione Monsignor Babando Lorenzo per i giovani Valsoanesi e per il continuo aiuto agli anziani valsoanesi.

Caro Monsignor Babando Lorenzo sei partito troppo in fretta, all'improvviso, troppo discretamente. Ti meritavi di vivere in Valle Soana ancora tanti anni. Dopo mezzo secolo di beneficenza, la Valle Soana è diventata orfana mentre la tua presenza era ancora indispensabile.

Mentre Monsignor Lorenzo era orfanello da bambino, con le sue qualità uniche è riuscito a compiere un'opera di beneficenza notevole per gli anziani e tante altre opere di pubblica utilità eccezionali, come un vero dirigente imprenditore. Auguriamoci che la Valle Soana adesso orfanella, sappia scoprire le proprie qualità uniche e riesca a compiere simili opere di beneficenza e nuove opere per la popolazione e gli anziani con l'aiuto di Monsignor Lorenzo Babando.

Auguriamoci che continuerai a guardare la cara Valle Soana dal cielo, che la proteggerai sempre dalle calamità naturali, che farai il miracolo di un nuovo sviluppo della Fede, soprattutto nei giovani, accompagnato da un nuovo sviluppo economico con nuove attività moderne ed ecologiche in Valle Soana.

La Memoria di Mons. Lorenzo Babando nel Terzo Millennio

Chissà se con l'aiuto e la benedizione di San Besso, Monsignor Lorenzo Babando potrebbe essere scelto fra i nuovi beati del terzo Millennio?

Auguriamoci che fra i nuovi beati del Terzo Millennio, un bel giorno, il Papa e le autorità ecclesiastiche scelgano proprio chi ha fatto tanti sacrifici personali ed ha pure sacrificato la salute, Monsignor Lorenzo Babando, mentre è riuscito a realizzare tante opere di pubblica utilità, le costruzioni di infrastrutture per i trasporti, opere di protezione delle Chiese, opere di beneficenza per l'aiuto agli anziani, ai più deboli e a tutta popolazione Valsoanese per oltre mezzo secolo.

Un grande leader imprenditore, una vera guida spirituale, un grande Sacerdote, un grande Monsignore, forse un pò beato.

Con mezzo secolo di anticipo, cinquanta anni fa, Monsignor Lorenzo Babando aveva già immaginato come risolvere i problemi relativi all'invecchiamento della popolazione, infatti come solo un Beato avrebbe potuto immaginare così in anticipo e creare una fonte di beneficenza sempre valida per il terzo millennio.

**Famiglia
Babando Annetta
Famiglia
Caterina Gambotto-Palermo**



PARROCCHIE di RONCO - VALPRATO - INGRIA 10080 - VALLE SOANA- TO

li, 18.01.1998

Carissimi tutti affezionati devoti di S. Besso,



Rifugio annesso al Santuario, come l'acquedotto, i servizi igienici e la fognatura.

I professionisti, Dott. Ing. Wulhard Aldo, Dott. Arch. Fulcheri Gemma, Dott. Ing. Recrosio Vittorino nel progetto inviato alla Regione Piemonte per ottenere un congruo contributo, oltre agli interventi sanitari sopra indicati, hanno evidenziato le seguenti opere per il Santuario e per il Rifugio annesso.

OPERE ESTERNE: 1) Ripristino muro a secco lato sinistro del pronao; 2) Sistemazione facciata e colonne pronao; 3) Conservazione orditura tetto del pronao; 4) Zoccolatura parete laterale sinistra del Santuario; 5) Sistemazione pavimento del pronao; 6) Risanamento parete laterale destra del Santuario; 7) Sistemazione area antistante il Santuario e rifacimento scalette esterne in pietra; 8) Muratura di tamponamento fra il Santuario e la rocia; 9) Rifacimento intonaco esterno di facciata; 10) Tinteggiatura; 11) Revisione tetto; 12) Riatamento e costruzione di nuovi servizi igienici.



OPERE INTERNE: 13) Rifacimento del pavimento del Santuario; 14) Risarcimento pareti e tinteggiatura locali Chiesa, Sacrestia e locali del Parroco, dei Priori e dei Pellegrini; 15) Rifacimento di tutti i pavimenti in legno nei locali annessi al Santuario; 16) Revisione e rifacimento soffitti; 17) Revisione e sostituzione di serramenti interni ed esterni con sostituzione vetri; 18) Rifacimento della Scala interna; 19) Costruzione di nuovi servizi igienici interni (ed esterni); 20) Formazione di nuovo impianto idrico; 21) Completamento di impianto elettrico; 22) Revisione altare, coro, balaustra; 23) sistemazione di cancellata a protezione del locale che conserva la reliquia del Santo.

Per le opera edili è prevista una spesa di lire 310.000.000. Per le opere idrauliche la spesa è di lire 90.000.000, esclusa la spesa di elicottero per il trasporto del materiale . Si dispone attualmente di lire 130.000.000.

Oltre ai contributi regionali si attendono anche contributi provinciali e comunali, come anche elargizioni benefiche da parte di enti bancari e molte prestazioni di volontariato.

Si ha poi fiducia, grande fiducia nei devoti di S. Besso, in Valle e fuori Valle, ai quali, tramite questa lettera, che si invia a tutti gli abbonati alla "Valle Soana" si porge un modulo di c/c postale intestato al "Santuario di S. Besso".

PressolaCassadiRisparmiodiRoncovièancheilc/cn.2148318759chepuoessere usato soprattutto dagli emigrati all'estero.

Con l'augurio che S. Besso ci guardi da lassu' e ci protegga, ringraziando di



cuore tutti, anche a nome di ogni Comunità Parrocchiale della Valle, cordialmente saluta,

*V.o Aff.
Don Lorenzo Babando,
Prevosto*



Il Nipote ricordando lo zio Lorenzo...

Cher Laurent,

Tu as consacré toute ta vie à Dieu et à la Val Soana et ses habitants.

Tu as été le porte parole de notre vallée et son défenseur le plus acharné.

Tu as accueilli à l'Institut San Giuseppe tous ceux qui avaient besoin de chaleur et de réconfort.

Tu as toujours été à l'écoute des Valsoanin.

Tu as multiplié les initiatives tant sur le plan humain que patrimonial afin que la Val Soana continue à vivre et à se développer.

Tu as été la lumière la plus ardente de notre vallée, et aujourd'hui nous ressentons tous un grand vide.

Tu nous manques.

Mais tu es toujours dans nos cœurs et tu demeures notre guide pour toujours.

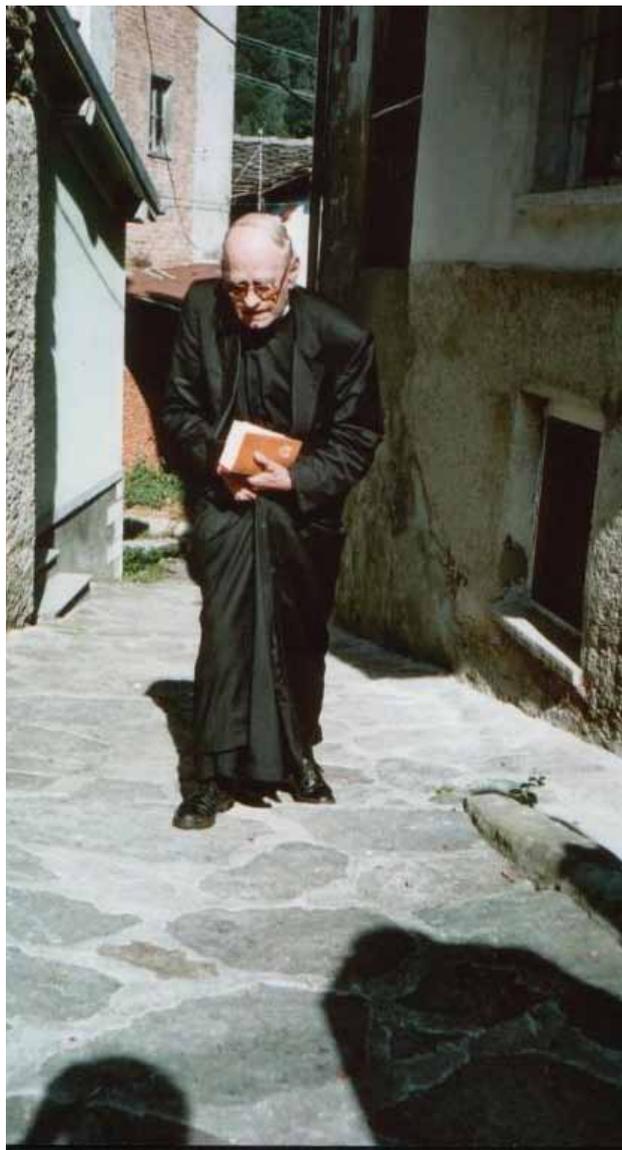
Nous devons tous nous efforcer de poursuivre ce que tu as entrepris, et faire en sorte que tes souhaits pour notre vallée se réalisent.

Nous ne t'oublierons jamais.

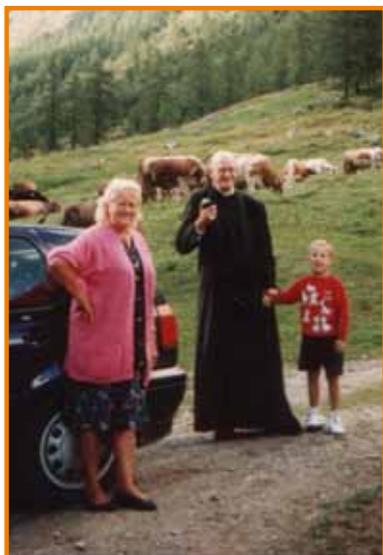
Très affectueusement,

Ton neveu,

Jacques Babando



●●● La Nipote ●●● ricordando lo zio Lorenzo...



Orfano della Mamma Caterina a 3 anni, è cresciuto a Campiglia allevato dalla zia Maria e dalla nonna Anna.

Andava a scuola a Valprato, a piedi, il primo a scendere in piazza e non aspettava nessuno.

Segretario del Popolo, Cavaliere della Repubblica, Monsignore e Direttore della Casa di Riposo San Giuseppe.

Aiutava la gente più povera e più bisognosa ad ottenere la pensione, a curarsi e dava alloggio e vitto ai più anziani, molto riconoscenti.

Quando andava a Torino con il Sindaco Valsoaney, portava giù qualche trota... così lo chiamavano Monsignore delle trote.

Perché telefonava agli onorevoli anche tardi, era anche chiamato Monsignore delle undici.

Aveva tanta energia e lungimiranza, visione a lungo termine. Una capacità manageriale unica.

Il restauro del santuario di San Besso è diventato un grande successo, dal concetto alla realtà.

Il rifacimento di 54 tetti di Cappelle e Chiese indica un grande contributo alla Valle Soana.

Orfana è la Valle Soana...

Orfani siamo tutti noi...

Però dobbiamo portare avanti le sue opere e le sue intenzioni:

1. Continuare il Bollettino della Valle Soana;
2. Aiutare gli anziani e malati;
3. Far crescere una Valle Soana;
4. Portare avanti il progetto del Traforo/Tunnel Valle Soana – Cogne – Lilla

Era il più grande imprenditore e sacerdote che la Valle Soana ha mai avuto.

Non possiamo credere che non è più con noi. La Valle Soana è orfana ormai.

Caterina Gambotto



Un ricordo di mio caro zio Loran, di mio Padrino e zio Monsignore

Loran,

Quando venivamo a vederti a Ronco ci facevi ascoltare delle “vieie” canzoni.

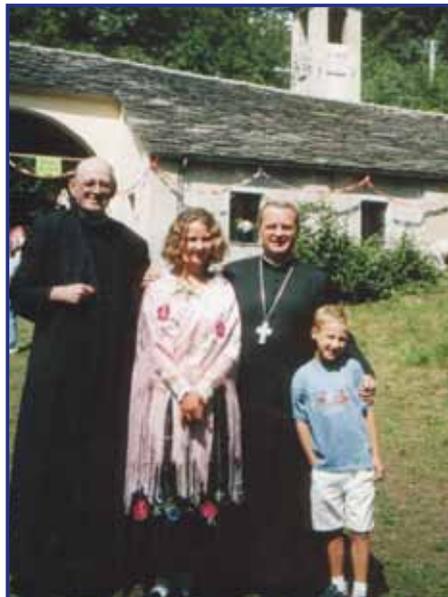
Ci facevi leggere delle belle poesie, ci rileggevi le tue più belle omelie. Ci raccontavi storie magnifiche di una volta e dei tuoi tempi.

Ci spiegavi con piacere tutte le chiese e santi padroni delle frazioni della Valle.

Ci parlavi sempre « da nosautri » anche di nuovi progetti per la Valle Soana. Ogni volta rimanevo meravigliato dal tuo grande entusiasmo.

Adesso é il nostro turno, e cio che non hai finito, lo finiremo e tu non sarai mai dimenticato

*Tuo nipotino
Christopher Palermo*



Caro Padrino

All'improvviso ci hai lasciati. Non ci aspettavamo a questa mancanza.

Hai fatto tantissimo per la Valle Soana che tanti ti pensano e non capiscono perché sei partito così improvvisamente.

Per noi giovani, rimarrà sempre il tuo esempio, soprattutto di come si può avere un grande sogno, crederci al più profondo, e realizzarlo concretamente.

Le grandissime iniziative che hai portato avanti grazie alle tue doti di manager, di visio-

nario, per trasformare la Valle Soana con sviluppi ambiziosi resteranno un esempio per le future generazioni.

Speriamo che sarai sempre un'ispirazione per i giovani per trovare soluzioni nuove ed affrontare tutte le situazioni con uno spirito positivo che ci porterà verso il successo.

Ispira ognuno di noi per fare che la Valle Soana sia sempre un punto di riferimento per i nostri valori, e che le nostre belle tradizioni siano sempre mantenute e rispettate.



Tua nipote Willis Palermo

CARO DON BABANDO, “NON FARE IL FURBO”...

Con questo modo simpatico, volevo salutare don Lorenzo in quelle poche e brevi visite effettuate in valle Soana presso la casa di riposo di Ronco.

Non c'era tra di noi una grande storia, avevo conosciuto don Lorenzo in occasione della venuta a Romano di don Giam-piero quando ancora era diacono, fu lui che mi presentò don Lorenzo in una delle rare occasioni che ebbi modo di salire in valle.

Ma fu un incontro intenso in cui si profilò subito un' intesa, che, mi permise di utilizzare parole e toni scherzosi, quasi ad infrangere quell'alone di riverenza di cui si era circondato o lo avevano circondato, questo mio modo di fare, risultò subito apprezzato da questo prete un po' nel suo inseparabile soprabito, rideva divertito come chi pensa, finalmente una che mi tratta da pari senza quel timore riverenziale un po' stantio ed ipocrita.

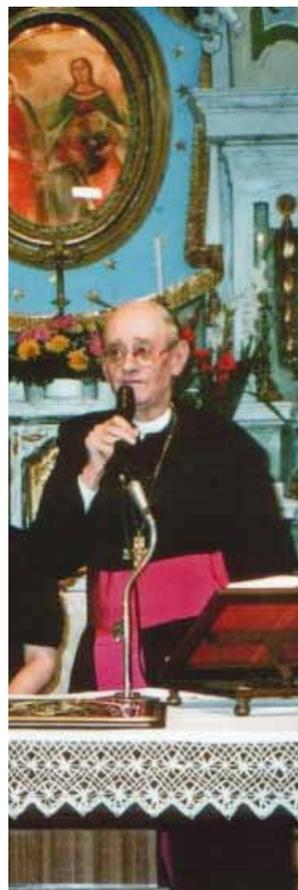
Certo come tutti coloro che tra di noi hanno i capelli, un po' più bianchi, hanno un bisogno estremo di raccontarsi, quasi a voler trasmettere in una tradizione orale, il tempo che velocemente è trascorso, con la paura che la rapidità con cui tutto passa compresa la vita non lasci di noi traccia su questa terra. E' come immaginare la vita come una grande lavagna sulla quale noi scriviamo la nostra storia, e la morte una grande spugna che tutto cancella senza lasciare di noi nessuna traccia.

Di lui, io avevo sempre sentito parlare come “l'orso“ della montagna, solitario, senza desiderio di confrontarsi con altri, un instancabile ricostruttore delle opere presenti in valle e bisognose di rifacimento per essere nel tempo presenza di una religiosità popolare che sembrava non dovesse mai terminare, i più maliziosi invece dicono: “tempio a se stesso e vana gloria del mondo”.

Quella breve ma intensa conoscenza mi permise di formulare un'idea un po' diversa di come mi era stato dipinto. Non per questo voglio dire “uomo prete” senza difetti, ma semplicemente un uomo prete, che sapeva o farsi amare o farsi odiare, non c'erano mezze misure, ma nell'uno o nell'altro caso, tutti però lo stimavano.

Mi sembra, invece, scorrendo le pagine delle bozze di stampa, che, come succede a tutti coloro che lasciano questo mondo verso la dimora del Padre, improvvisamente si diventa bravi, buoni, gentili, e persino belli, ritengo non sia proprio così, caro Babando un po' di difetti li avevi anche tu.

Non onorano la memoria di don Babando, coloro che lo ritraggono come uomo d'affari e manager immanicato con politici e poteri forti, in questo modo, si smarrisce e si perde la



sua essenza, don Babando prima di tutto e soprattutto era uomo di Dio “ sacerdos in Aeter num”.

Smarrita questa immagine di uomo di Dio, rimane solo “ sic transit gloria mundi”. Ritengo necessaria questa riflessione, a partire da un dato molto semplice, chi a distanza di un anno si ricorda ancora del Sacerdote Babando? Quanti chiedono per lui il ricordo nella celebrazione eucaristica? La sua tomba,



è meta di passaggio e il fiore, il lumino è segno di questo passaggio? Eppure molti dovrebbero essere a lui riconoscenti. Se così non è, si è persa l'essenza e ciò che resta è “il fare” e come ogni cosa materiale è destinata a finire con noi.

Ma per te Babando, chiedo qualche cosa di più che le semplici opere, che pur esistono, e vanno ricordate, ma la domanda che è alla base della tua e nostra identità alla base della tua e nostra missione: perché siamo stati e siamo preti? Chi ce lo ha fatto fare di dare tutta la nostra vita per questo ministero del Vangelo della riconciliazione, dell'eucaristia e della carità? La risposta non può essere che una: Gesù Cristo. Siamo preti perché Lui ci ha voluti tali, ci ha chiamati e ci ha amati così, e così sempre e per l'eternità ancora ci vuole e ci ama, Lui che è fedele nell'amore. Il senso della nostra vita, la ragione vera della nostra vocazione non sta in qualcosa, fosse pure la cosa più bella del mondo, ma in Qualcuno: questo Qualcuno è Lui, il Signore Gesù. Siamo preti perché un giorno Lui ci ha raggiunti e ci ha chiamati (ognuno di noi sa come: nella parola di un testimone, in un gesto di carità che ci ha toccato il cuore, nel silenzio di un cammino di ascolto e di preghiera, perfino nel dolore di sentire che la vita ci appariva come sciupata senza di Lui) A Lui che chiamava abbiamo detto di sì: e da allora si è accesa in noi una fiamma d'amore, che con la Sua grazia non si è più spenta. In realtà, non avremmo potuto essere preti ed esserlo nella fedeltà, nonostante tutto, se non fosse stato Lui a donarcelo, a vivere in noi, a innamorarci sempre di nuovo di sé. È questo amore che ci ha spinto poi a tutte le opere che abbiamo fatto per gli altri: dalla semplice accoglienza del cuore, all'ascolto perseverante e paziente, dallo sforzo di trasmettere a tutti il senso e la bellezza della vita vissuta per Dio, alle opere della carità e all'impegno per la giustizia, condividendo specialmente l'ansia del povero e cercando di farci voce di chi non ha voce. Tutto questo ora io te lo dico in questo mondo, ma tu oggi le contempli nella casa del Padre, quel Dio che in mezzo a sbagli e rifiuti, a rinnegamenti e tradimenti, ma pur sempre quel Dio che tu hai amato e servito, oggi di lui contempli il suo volto. Ciao Babando non fare il furbo ora non serve più.

DON ANGELO Bianchi Arciprete di Castellamonte

L'intera ValSoana ha tributato l'estremo omaggio al SUO PRETE "SACERDOTE DAL CUORE GRANDE" Così Mons. Miglio ha ricordato Don Lorenzo Babando



Sabato 16 Maggio si sono svolti i funerali di Mons. Lorenzo Babando, spentosi mercoledì 13 Maggio all'età di 79 anni, in una clinica torinese.

L'intera Valle Soana si è stretta intorno al "Prete dal Cuore grande" che ha retto per 50 anni la Parrocchia di Ronco Canavese, 50 anni la Cappellania di Tressi (Valle di Forzo), 38 anni la Parrocchia di Ingria e 7 anni le Parrocchie di Valprato, Campiglia e Pianetto.

La liturgia è stata presieduta dal Vescovo Mons. Arrigo Miglio, insieme a lui a concelebbrare alla messa erano presenti una quindicina di sacerdoti. Una numerosa folla ha gremito la chiesa parrocchiale, insufficiente a contenere i tanti convenuti per dare un ultimo saluto a Don Babando. Accanto ai nipoti e ad altri parenti arrivati

dalla Francia, vi erano le autorità e i rappresentanti delle associazioni locali, i bambini delle scuole elementare e materna, e tanti emigranti.

Il pensiero di tutti è stato un grande GRAZIE al sacerdote che per più di mezzo secolo si è prodigato in tanti modi per la comunità della Valle Soana.

Nella sua omelia, Mons. Miglio ha evidenziato come i 56 anni di sacerdozio di Don Lorenzo Babando siano stati una sorta di periodo storico per la Valle e ha esortato i parrocchiani a raccoglierne l'eredità spirituale, morale e culturale.

La lettura del testamento spirituale, affidato al Vescovo dal sacerdote prima di morire contiene un invito ad andare oltre le difficoltà, a saper trasformare i momenti più di tenebra in luce.

Al termine della liturgia sono stati in tanti a prendere la parola per l'ultimo saluto al parroco, tra questi Don Guido Martinelli e Don Gianpiero Valerio, entrambi originari della Valle.



Quest'ultimo, giovane sacerdote originario di Piamprato, ha voluto esprimere a nome di tutti: "GRAZIE DON LORENZO per tutto quello che hai fatto per noi, per la nostra Valle, per i nostri emigranti, per i nostri anziani, per i bambini e i giovani. E Grazie per averci fatto AMARE la Madonna e perché oggi dal cielo ci ripeti di farla AMARE anche a coloro che il Signore metterà nuovamente al nostro fianco.

Arrivederci Don Lorenzo...continua a vegliare e a pregare la Madonna sulla Valle Soana perché possa ritornare "SANA" di Spiritualità e di Preghiera".

Dalla Chiesa Parrocchiale un lungo corteo funebre si è recato al cimitero del Crest dove la salma di Mons. Lorenzo Babando è stata tumulata.

Don Roberto Farinella

* DON LORENZO BABANDO *



Originario della Val Soana (nato nel 1930) ha seguito la vocazione al Sacerdozio nel Seminario di Ivrea ove ha frequentato la Scuola Media, il Ginnasio, la Filosofia e la Teologia sempre sereno e serio nel corso di una formazione religiosa che è culminata nell'Ordinazione Sacerdotale avvenuta il 28 Giugno 1953.

La Val Soana ha visto tutto il suo Ministero Sacerdotale prima come Vice Parroco poi come Parroco in cui ha effuso tutte le sue doti di generosità nella parte religiosa che si è diffusa in una grande testimonianza di carità in tutte le direzioni sociali.

Nella Valle Soana il suo ricordo è incancellabile sia per la missione religiosa svolta con una dedizione totale nell'amore di Dio e del prossimo, sia nella missione socia-

le svolta nella più genuina carità in ogni occasione e necessità.

Fedelissimo al suo Sacerdozio, l'ha vissuto meravigliosamente, in tutto e per tutto, alla sequela di Cristo che è sempre stato il centro della sua vita.

La caratteristica dell'umiltà ha cancellato ogni pretesa e ha determinato ogni direzione senza limiti e distinzioni.

La sua vita tutta in Val Soana rimarrà un ricordo sicuramente incancellabile e la preghiera continuerà a congiungerci con lui nel cielo.

Mons. Nicolao Averono



MI È CARO RICORDARE DON LORENZO...

Mio compagno di corso in seminario, siamo stati ordinati sacerdoti il 28 giugno 1953 da Mons. Paolo Rostagno.

Insieme abbiamo fatto il cammino del seminario, gli anni di teologia soprattutto, nell'amicizia abbiamo condiviso gli anni della giovinezza, lo studio, la preparazione pastorale.

Lui ha sempre amato la sua terra, le sue montagne, la sua famiglia, i parenti emigrati in Francia, a Parigi.

In Val Soana è tornato prete per lavorare con e per la sua gente, prima viceparroco e poi prevosto di Ronco, ho sempre ammirato la sua generosità e la sua intraprendenza, la sua capacità di farsi carico di tante situazioni difficili.

La creazione della nuova casa di riposo per gli anziani soli, le chiese delle numerose frazioni mantenute vive, efficienti e decorose. Vorrei aggiungere ammirazione per il bollettino e per il suo contenuto aperto a tutti i momenti di vita belli o meno belli e per il collegamento che attraverso il bollettino ha realizzato con la gente lontana, ma attaccata alla sua terra.

Mi unisco ai tanti che lo ricordano con riconoscenza, lo rivedo giovane con la sua camminata leggera e veloce con il rimpianto di non aver fatto qualche salita in più a Ronco per incontrarlo negli anni della maturità e condividere i suoi problemi e comprendere la sua fatica.

Le prove per quanto grandi non hanno spento il suo coraggio, ora il Signore è la sua ricompensa.



d. Piero Gremo

Santo Parroco della Valle Soana

Sono molto contento di ricordare don Lorenzo Babando, santo parroco della Valle Soana. Fedelissimo alla sua gente e alla sua terra.

Lo conobbi quaranta anni fa, quando, giovane prete, ero alla ricerca di una casa di montagna per l'estate dei ragazzi dell'oratorio.

Don Guido Martinelli, di Valprato, allora seminarista, mi indicò la casa parrocchiale di Ingria.

Mi recai da don Lorenzo, che mi ricevette con molta cordialità nel suo piccolo studiolo alla casa di riposo "san Giuseppe" di Ronco.

Don Lorenzo allora era viceparroco di Ronco, delegato vescovile per la parrocchia di Ingria e già direttore della casa di riposo "san Giuseppe".

Fu subito favorevole ad ospitarci nella casa parrocchiale di Ingria e premuroso di attenzioni: era molto contento della nostra presenza estiva; io gli garantivo la santa messa di ogni giorno nella chiesa parrocchiale e nelle varie cappelle.

Alla morte di mons. Tommaso Barra, don Lorenzo divenne subito prevosto di Ronco e poi, anni dopo, con la morte di don Rogano a Valprato, divenne parroco dell'intera valle.

Così aumentò la mia collaborazione con lui, che divenne pian piano anche amicizia, fino all'anno 2003, quando altri incarichi pastorali non mi permisero più di salire in valle.

Fino a quel tempo ho collaborato con lui per molte iniziative parrocchiali e alla domenica pomeriggio celebravo delle s. messe, a Ingria oppure a Valprato oppure nella valle di Forzo e per anni, insieme con l'indimenticato don Ossola ho celebrato molte festività estive.

Tutto questo mi ha permesso una frequentazione di don Lorenzo abbastanza profonda anche se era piuttosto restio a parlare di sé; ma amava confidarsi e ricordo le sue telefonate che mi faceva alla sera.

Telefonava anche molto spesso alla sera tardi al suo caro amico don Rogano.

Ho tanti bei ricordi di lui, delle sue conversazioni dotte e profonde e lo considero un amico carissimo entrato nella gloria del Signore.

Era molto accogliente e molto rispettoso verso tutte le persone e pieno di attenzioni e premure.

Avrei molte altre cose da ricordare, ma credo che anche altri l'abbiano già fatto.

Per terminare ricordo solo più la sua grande fede che manifestava nell'interessarsi costantemente di tutta la vita spirituale della valle.

Lo ricorderò sempre nelle santa messa.

Grazie vivissime, don Lorenzo!!!

don Emiliano Sandretto

SCRITTI DEI TEMPI PASSATI

CARISSIMI PARROCCHIANI ESTIVI !

Dal Bollettino del Marzo 1953, pagina 8, "L'Angelo della Domenica"

Il 29 giugno prossimo, a Dio piacendo il nostro compaesano Don Lorenzo Babando riceverà da S.E. Mons. Paolo Rostagno nostro amatissimo Vescovo, l'ordinazione sacerdotale. La domenica dopo 5 luglio canterà la sua Prima Messa Solenne nella Chiesetta del suo paese natale Campiglia. Grande gio-



ia nei nostri cuori e viva riconoscenza al Signore deve suscitare quest'annunzio per aver Egli scelto come suo Ministro un figlio dei nostri monti. È da oltre trecento anni che più nessun giovane di Campiglia sale l'altare santo di Dio. L'avvenimento deve quindi essere celebrato con la maggior solennità possibile. Coloro che lo potranno si faranno un dovere di essere presenti attorno al novello Sacerdote il cinque luglio; gli altri si uniranno in ispirito e nella preghiera. Ho pensato che si debba pure offrire al nostro caro Don Lorenzo un regalo che gli dica tutto il nostro

affetto. A questo scopo è aperta un sottoscrizione. Le offerte col nominativo devono essere depositate presso la sorella di Don Babando al seguente indirizzo: Madame Annette Gambotto, Rue Juge 15 – Paris 15. entro il mese di aprile. In base all'entità della somma raccolta si provvederà all'acquisto del regalo. Le offerte saranno pubblicate su questo stesso Bollettino. Sono sicuro che tutti risponderanno a seconda delle proprie possibilità.

Permettete che approfitti di questa circostanza per dirvi una parola sincera come vostro povero parroco estivo. In mezzo ai vostri lavori, talora pericolosi, non dimenticate quella Religione cristiana che ci portarono tanti anni fa, San Besso martire e Sant'Orso. I vostri antenati l'avevano scolpita profondamente nel loro cuore. Voi dovete seguirne gli esempi. Adempite senza rispetto umano i doveri essenziali che comporta la fede cristiana. A Parigi vi sono tante bellissime Chiese, come pure la Missione cattolica Italiana. Lo so che vivete in un ambiente pagano e materialistico e che è difficile mantenersi buoni cristiani. Ma colla buona volontà e colla preghiera riuscirete. Noi da qui vi ricordiamo e preghiamo per voi. Pensate che se è giusto lavorare e guadagnare quattro soldi per questa breve vita terrena, la cosa però più importante, anzi il fine vero di tutta la nostra vita è quello di conoscere, amare e servire Dio quaggiù per salvare la nostra anima e raggiungere la nostra vera Patria: il Paradiso.

Don Pierino Balma

PRIMA MESSA SOLENNE DI DON LORENZO BABANDO

Dal Bollettino dell' Agosto 1953, pagine 9 e 10
del "L'Angelo della Domenica"

Campiglia ha vissuto giornate che rimarranno memorabili nella storia millenaria. Uno dei suoi figli migliori, dopo oltre cent'anni che più nessun campigliese veniva ordinato sacerdote, ne raggiungeva la meta sublime.

Già nella domenica 28 giugno un gruppo di suoi compaesani e parenti si recava a presenziare alla sempre commovente ordinazione Sacerdotale ad Ivrea.

Intanto a Campiglia ferveva la preparazione. Verdi rami di pino e fiammeggianti rododendri conferivano un aspetto festoso all'alpestre villaggio. Né la pioggia valse a spegnere l'entusiasmo col quale i buoni valligiani accolsero Don Lorenzo al suo arrivo in macchina da Ivrea. Il Cav. Michele Clerico porse per il primo il benvenuto a nome dei campigliesi, seguito dalle poesie recitate con garbo dal cuginetto Vittorino Recrosio e dalla fanciulla Carla Spezzatti.

Si formava un corteo al canto di un inno fino alla Chiesa parrocchiale, dove il neo Sacerdote cantava il Te Deum, imparando la sua prima benedizione. Al mattino del 29, Don Lorenzo visibilmente commosso, distribuiva la Santa Comunione a un folto gruppo di suoi parenti e compaesani. Verso le dieci e mezzo, accompagnato dallo stuolo dei congiunti, tra sacerdoti della Vicaria e dalla popolazione, entrava solennemente nella sua nativa

chiesetta, sfavillante di luci e candidi fiori, per cantare la sua prima Messa Solenne.

Assisteva in cappa Mons. Canonico Lorenzo Depaoli, Direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano. Alla fine della Messa il novello sacerdote con parola calma e brillante ringraziava quanti in modo vario

cooperarono alla realizzazione del suo sogno sacerdotale. Seguiva il pranzo, organizzato dal cugino e padrino di Don Babando, sig. Giuseppe Clerico, e servito signorilmente nell'Albergo Reale di Spezzatti Virginia.

Al levar delle mense, ancora discorsi e poesie del Prevosto e Vicario Foraneo Don Barra, e Mons. Depaoli e dei ragazzi Cuciatti Albino, Chabod Giuseppe e Dematteis Felice.

Il Santo Padre aveva pure inviato la





sua apostolica Benedizione.

Al caro Don Lorenzo rinnoviamo i nostri più affettuosi auguri di fervoroso e fecondo ministero in mezzo alle anime che la Divina Provvidenza vorrà affidare alle sue cure sacerdotali.

OFFERTE – Le offerte per il dono di un calice al Novello Sacerdote Don Lorenzo Babando, fatte dai Campigliesi raggiunsero la cifra di L. 28.100.

NUOVO VICECURATO – Il nostro Don Lorenzo è stato inviato dal nostro Ecc. mo Vescovo a vicecurato a Ronco Can. Gli facciamo i nostri più cordiali auguri di fecondo ministero fra la buona popolazione ronchese.

Don Pierino Balma, rettore



Grazie Don Lorenzo...

Esistono circostanze che ci ricordano date particolarmente importanti e testimonianze di vita. È con immenso rimpianto, che tutti coloro che hanno conosciuto e stimato Mons. Lorenzo Babando, ne ricordano le grandi doti umane e spirituali ad un anno dalla sua dipartita.

La Valle Soana ha ricevuto da Dio un grande dono : che si è svelato nella sua dinamica presenza, nella sua guida pastorale, nell'aiuto verso i bisognosi, nel dialogo con gli emigranti.

Il riflesso di questa emerita figura va attribuito al suo operare, alla sua costante presenza a favore delle persone indigenti e delle esigenze della “sua” valle.

Il suo spirito missionario e la sua abnegazione per il servizio del prossimo, sempre in primo piano rispetto alle esigenze personali di qualsiasi tipo, compresi i problemi di salute, hanno fortemente connotato il servizio di parroco da lui prestato presso la comunità di Ronco.

A lui dobbiamo un grazie sentito per la sua disponibilità, per l'attaccamento e l'attenzione alla Valle Soana, agli emigranti.

La sua capacità ed il suo tratto, sempre cortese e comprensivo, la meravigliosa immagine di Sacerdote di profonda e convinta umiltà, hanno lasciato in tutti noi, credenti o indifferenti, un ricordo imperituro ed incancellabile.

Egli ci ha trasmesso il suo grande amore per la Valle Soana, insegnato il rispetto della Natura, non disgiunto però dai valori umani e cristiani .

Con grande gioia ci ha fatto scoprire e conoscere i luoghi e la cultura di un contesto territoriale da lui particolarmente amato.

A lui dobbiamo un grazie sentito per l'attenzione prestata ai beni culturali della Valle, che ha particolarmente amato e valorizzato .

La sua assenza, se pur breve, accresce il rimpianto della sua figura attenta e vigile sulle “ sue” chiese, soprattutto su quelle più lontane e più ricche di significato storico e culturale.

Riaffiora spontaneo il ricordo dei lavori di restauro del Santuario di S. Besso, da lui tenacemente sostenuti e seguiti con profonda dedizione.

In Valle Soana non vi è chiesa o cappella, che non sia stata oggetto della sua attenzione e della sua fativa volontà di restaurarla.

Sono una cinquantina gli interventi sostenuti economicamente, sia con la collabora-

zione dei residenti ed emigranti, sia con concrete elargizioni personali. In questo anno sacerdotale, voluto da Benedetto XVI, che la Chiesa sta vivendo, voglio esprimere a Don Lorenzo, condividendoli con la popolazione valsoanina, un sentito GRAZIE ed un profondo sentimento di gratitudine per il bene a noi trasmesso, insieme ad una particolare attenzione per Campiglia e tutta la Valle Soana.

*“ Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti:
sono invisibili, ma tengono i loro occhi, pieni di amore,
fissi nei nostri, pieni di lacrime”*

S. Agostino

Gemma Fulcheri Recrosio



I SINDACI DELLA VALLE SOANA LO RICORDANO COSÌ...

MONS. BABANDO LORENZO ad un anno dalla scomparsa

Sicuramente è con immutata e sincera commozione che anche oggi, ad un anno dalla Sua scomparsa, in qualità di Sindaco di Ronco Canavese e di Presidente della Comunità Montana Valli Orco e Soana desidero ricordare il nostro Parroco, colui che, come ho avuto modo di dire in altre occasioni, è stato "IL PRETE DEL FARE" .

"Ei fu. Siccome immobile, dato il mortal sospiro, stette la spoglia immemore orba di tanto spiro, cosí percossa, attonita la terra al nunzio sta, muta pensando all'ultima ora dell'uom fatale;

"con queste parole prese in prestito dall'Ode del Manzoni "Il Cinque Maggio", durante l'orazione funebre in onore di Mons. Babando Lorenzo, descrissi il sentimento che in quei momenti pervadeva la comunità' della valle Soana : un sentimento di incredulità e di smarrimento: NON CI SEMBRAVA VERO . Ancora oggi ad un anno dalla Sua dipartita si sente forte la Sua assenza, l'assenza di un GRANDE UOMO, una figura di primo piano della vita della valle Soana degli ultimi 50 anni : MONS. BABANDO LORENZO o, meglio, Don Lorenzo, come

lo chiamavamo tutti noi .

Negli oltre 50 anni della sua missione pastorale, Mons. Babando Lorenzo ha avuto modo di dimostrare il suo profondo ed inscindibile legame con la Sua Valle Soana e con la Sua Gente.

Come possiamo non ricordare in questo primo anniversario della Sua scomparsa le innumerevoli opere realizzate da Mons. Babando Lorenzo: dalla Casa della Gioventù, al salone Parrocchiale, all'asilo, alla casa di Riposo San Giuseppe ed infine ai ben 54 tetti rifatti a quasi tutte le Chiese della valle Soana, e come non ricordare tutto il bene fatto da Mons. Babando Lorenzo, aiutando chiunque chiedesse il suo aiuto e spesso anche coloro che non avevano il coraggio di chiederglielo e che magari in certe occasioni hanno anche approfittato della sua bontà e della sua disponibilità : lo voglio in questa occasione rinnovare un sincero GRAZIE a Mons. Babando Lorenzo anche per coloro che forse non glielo hanno mai detto .

Oggi il mio ricordo ed il mio ringraziamento accorato e commosso lo voglio dare anche come DANILO : il rapporto

stretto e sincero che ci univa era fondato sulla fiducia, l'affetto, la stima, il rispetto e la riconoscenza reciproca : Don Lorenzo mi ha visto crescere, fare l'organista della Chiesa per oltre 10 anni, studiare, lavorare; mi ha seguito nella mia attività amministrativa ed imprenditoriale e proprio per questo rapporto stretto e leale, nel 2003, considerata la precaria situazione dell'Istituto San Giuseppe mi aveva chiesto di prenderne la guida e la responsabilità al fine di garantire un futuro a questa sua creatura e di salvare i posti di lavoro .

Don Lorenzo ha visto l'impegno, lo spirito e la passione con cui in questi anni io e la mia famiglia abbiamo gestito, ristrutturato, ammodernato e risollevato l'attuale Soggiorno per Anziani San Giuseppe, e di tutto ciò mi è sempre stato infinitamente grato : sicuramente anche in futuro lo spirito che animerà il Soggiorno San Giuseppe sarà quello dell'accoglienza e della disponibilità, lo spirito che per tanti anni ha animato la direzione di Mons. Babando Lorenzo nel Soggiorno San Giuseppe .

Da ultimo non posso non ricordare il legame affettuoso, paterno e sincero di Don Lorenzo con i BAMBINI, l'importanza da lui sempre rivendicata del CATECHISMO AI BAMBINI, della PRESENZA IN CHIESA DEI BAMBINI, la sua gioia nel celebrare la S. Messa con tanti Chierichetti : è sicuramente in questo suo legame

con i bambini di oggi ma anche con tutte le generazioni di bambini che si sono succedute che emerge il GRANDE CUORE DI MONS. BABANDO LORENZO, LA SUA BONTÀ D'ANIMO .

Anche un discorso che si protrasse per ore non potrebbe comunque ricordare tutti gli aspetti dell'opera di Mons. Babando Lorenzo e quindi io sono convinto che la cosa più bella sia che ognuno di noi serbi nel profondo del suo cuore l'immagine che più ha cara di Don Lorenzo, chi per un motivo, chi per un altro, sicuro che comunque dall'alto dei cieli il nostro Mons. BABANDO LORENZO continuerà a seguirci, a seguire la Sua Valle Soana che tanto ha amato, ad infondere in ognuno di noi la sua BONTÀ D'ANIMO ED IL SUO ATTACCAMENTO ALLA VALLE SOANA.

DON LORENZO, A NOME DI TUTTI ANCORA UNA VOLTA GRAZIE.

Il Presidente della Comunità Montana
Valli Orco e Soana

Il Sindaco di Ronco Canavese
Crosasso dr. Danilo

IL SINDACO di VALPRATO SOANA

13 maggio 2010, è ormai trascorso un anno dal giorno in cui la valle Soana era riunita nella Chiesa Parrocchiale di Ronco, in composta tristezza e mestizia, per dare l'estremo saluto e commiato a Monsignor Lorenzo Babando che fu il suo Parroco, la sua guida, il suo faro di riferimento e di salvezza per quasi mezzo secolo.-

A nome mio personale, dell'Amministrazione Comunale, dei dipendenti e di tutta la popolazione di Valprato Soana, rinnovo le più sentite condoglianze alla Sorella Annetta, ai Nipoti ed ai famigliari tutti, per questa grande perdita e nello stesso tempo, mi congratulo con loro per l'attenzione e la premura mostrata nei confronti dell'Illustre congiunto, da sempre e fino alla Sua dipartita.-

Sicuramente anche ad un anno dal tragico evento, molti avranno ancora le guance bagnate dalle lacrime, ma forse sono pochi se consideriamo quanti, questa Persona, questo Benefattore che ci ha lasciato, ha aiutato non solo spiritualmente ma anche materialmente.-

Quando si aveva un problema, dove si andava ? si andava da don Lorenzo, Lui non diceva mai di no a nessuno e con il suo sorriso velato e rassicurante interveniva e quasi sempre risolveva il tuo problema; ora purtroppo non c'è più, la porta socchiusa del Suo modesto Ufficio vicino all'ascensore della Casa di Riposo San Giuseppe, Sua creatura, amata da

Lui come un figlio, ora è chiusa; ma certamente Lui non ci avrà abbandonati e da lassù dove ora si trova in compagnia della Sua Mamma che per così poco tempo ha potuto godere in questa vita, di Sua nonna che lo ha allevato, di tutti i suoi cari e dei Suoi amici più sinceri che l'hanno preceduto, (lasciatemi ricordare prima di tutti il Suo Maestro Spirituale Monsignor Barra dal quale apprese quello spirito combattivo e di pastore di anime, il dott. Franco Galletto, Don Rogano, il Comm. Clerico Joseph ,Valsoanei Giovanni Sindaco di Ronco e tutti coloro che gli furono amici), sarà sempre presente tra di noi e certamente ci aiuterà ancora.-

Io come parrochiano e come allora Sindaco di Ronco, ho avuto modo di conoscerlo molto a fondo, apprezzare le Sue doti di mediatore, fare tesoro delle Sue doti di Saggezza e lungimiranza : abbiamo collaborato molto assieme, ma purtroppo come in tutti i rapporti collaborativi, anche e soprattutto a causa di qualcuno che nel Vangelo vengono chiamati "seminatori di Zizzagna" ci sono state delle divergenze di opinione che però vennero chiarite e contribuirono a rendere ancora più salda e profonda la nostra stima reciproca.-

Monsignor Babando Lorenzo è sempre stato l'uomo del fare e forse anche per questo ci siamo sempre rispettati, ci vorrebbe un libro per ricordare quanto ha fatto in questi anni; come prima cosa

è sempre stato amico dei giovani e dei bambini della Valle che hanno voluto essere presenti per salutare il loro Parroco, ed a nome loro e delle loro maestre porgo alla famiglia le più sentite condoglianze; proprio in virtù di questa sensibilità verso la gioventù, ha aperto per loro l'oratorio, ha contribuito materialmente alle attrezzature ludiche ed al trasporto, è stato per anni l'organizzatore ed il finanziatore delle gare sportive, sia di calcio che di sci, e queste iniziative le ha realizzate negli anni 50, quando questi interventi non erano nemmeno pensabili : era un Lungimirante; ha costruito l'asilo ed il salone polivalente per le feste, ha ricostruito la Cappellania di Tressi, la Parrocchia di Inghria, la Cappellania di Beirasso e poi grazie alle conoscenze pubbliche che aveva, specialmente dell'allora Ministro Pastore, prematuramente scomparso con grave danno per l'intera Valle e con il sostegno di tanti privati, realizzò la Casa di Riposo per anziani SAN GIUSEPPE che tanto ha amato e che fu un bene prezioso per l'intera comunità della Valle.-

Al fine di venire incontro alle esigenze degli anziani della Valle e degli emigranti, aprì un ufficio per il disbrigo di tutte pratiche burocratiche relative alle pensioni, alle domande di lavoro, alla compilazione delle dichiarazioni dei redditi e delle successioni, ecc.: è sempre stato il punto di riferimento di tutti.

Ultima sua opera, ma non per importanza fu il rifacimento a Sue spese personali, dei tetti di tutte le chiese e Cappelle delle frazioni dell'intera Valle Soana, più di 50 tetti, una spesa e un impegno enorme; questa opera se non

l'avesse realizzata Lui, non sarebbe mai più stata fatta : grazie Mons. Lorenzo a nome di tutti.

Non mi voglio dilungare, ma desidero solamente rinnovare a questo Nostro grande Amico e Maestro ad un anno dalla Sua scomparsa, una promessa solenne : come Sindaco di Valprato nel limite del possibile non lascerò cadere nel vuoto i Suoi insegnamenti, cercherò di mantenere vive le tradizioni e le feste alle quali ci teneva tanto e certamente non dimenticherò, anzi cercherò di guardare con un occhio di riguardo la Sua Campiglia che tanto amava .

Sono convinto che da lassù accanto alla Madonna, madre Nostra ma specialmente MADRE SUA, verso la quale nutriva una devozione profonda e che qui in terra sostituì la mancanza della Sua mamma naturale, avrà sempre nei nostri confronti una preghiera da presentare all'Altissimo per perorare la Sua protezione e l'aiuto quotidiano.

Nel ricordarla con immutata stima ed affetto, Le ribadisco Caro Monsignor Lorenzo che tutti Noi Le abbiamo voluto bene, Le vogliamo bene e resterà sempre nei nostri cuori il Suo ricordo, la Sua stima ed il Suo affetto.-

ANCORA GRAZIE DI TUTTO.

13 maggio 2010

**Silvano Crosasso
Sindaco di Valprato Soana**

“Grazie Don Lorenzo!”

IL SINDACO di INGRIA



COMUNE DI INGRIA

“Bene ragazzi, però le caramelle non mangiatele tutte subito!”.
È il ricordo di un bambino, delle domeniche d’infanzia a Messa, noi tutti i piccoli di Ingrida a fare i chierichetti, riuniti in Chiesa come ad una festa.

È il ricordo di un ragazzo, di un punto di riferimento, perché qualunque cosa si avesse bisogno lui c’era sempre, per il campetto da calcio, per le feste in oratorio, o semplicemente per una parola buona, detta con quella sua voce pacata che trasmetteva tanta sicurezza.

Quel ragazzo adesso è cresciuto, ma Don Lorenzo rimane sempre il sacerdote, l’amico, il maestro.

E non importa se lui non è più tra noi, perché io so che se saprò ascoltarlo, anche da “Lassù” lui, sfregandosi le mani, avrà sempre per me una risposta ed un conforto.

IL SINDACO
Igor De Santis

Le Grandi Opere realizzate per la sua gente...

Dovendo parlare delle numerose opere realizzate da Mons. Lorenzo Babando è opportuno cominciare dalla Casa di Riposo “Istituto San Giuseppe”, oggi denominata “Soggiorno per anziani San Giuseppe”. Fu costruita negli anni 1965-1968, proseguendo l’opera del vecchio istituto di Mons. Barra, attivo dal 1942 al 1969 nei locali della Parrocchia di Ronco. La parte nuova dell’Istituto è stata invece realizzata negli anni 1996-1998.

Fiore all’occhiello della Valle Soana, ma anche nel resto del Canavese, la Casa di Riposo è stata diretta e gestita per 33 anni da Mons. Babando, con vero spirito di carità, dando assistenza a tanti Valligiani e non, anziani, poveri e malati, che vi hanno trascorso serenamente gli ultimi anni della loro vita.

Le più importanti costruzioni realizzate dal Don Lorenzo negli anni ’60, oltre all’Istituto San Giuseppe, sono state: il Salone parrocchiale e la scuola materna di Ronco, la Casa parrocchiale di Ingria e la Cappellania di Tressi.

Le maggiori opere hanno interessato le Casa parrocchiali e le Chiese, Cappelle e Santuari della Valle. In particolare il rifacimento del tetto delle 54 Chiese, in molte delle quali gli interventi hanno riguardato anche la pavimentazione, le decorazioni e le pitture, i banchi nuovi, gli impianti elettrici e di riscaldamento, il sistema di allarme ed i campanili, con l’elettrificazione delle campane e la costruzione di alcuni orologi.

L’opera più rilevante, i cui lavori sono durati tre anni, è stato il restauro del Santuario di San Besso e del Rifugio, che dà ospitalità a pellegrini, fedeli ed alpinisti.

Non si può non ricordare il particolare attaccamento di Don Lorenzo al Santuario del Crest, cappella elevata a Santuario dal Vescovo di Ivrea Mons. Albino Mensa nell’agosto del 1961 e che proprio Don Lorenzo ha voluto dedicare alla Madonna dell’Emigrante.

Queste numerose opere resteranno per sempre a testimoniare il grande amore di Don Lorenzo per la sua Valle, per gli emigranti e per tutti i suoi parrocchiani.



Dott. Giancarlo Gallo Giacometto



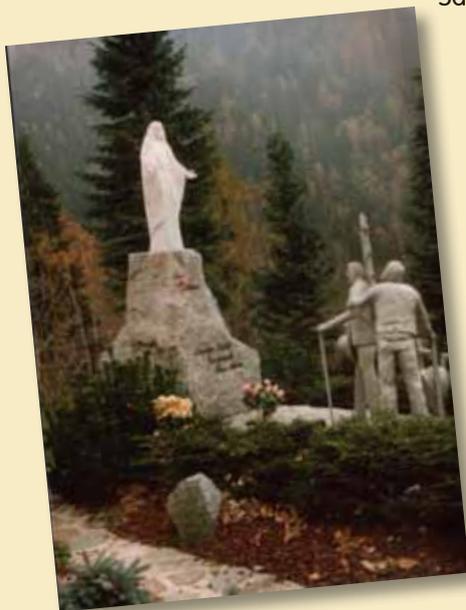
ISTITUTO "SAN GIUSEPPE" di Ronco Canavese



Istituto San Giuseppe nel suo complesso definitivo

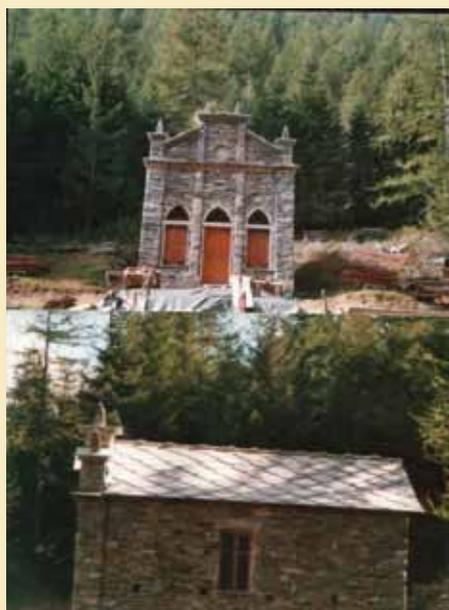


Monumento alla Madonna dell'Emigrante al Santuario del Crest



Abbraccio tra Don Lorenzo e Jacques Peradotto per l'opera realizzata





Santuario del Sacro Cuore AZARIA



Santuario Madonna della Neve BEIRANO



Cappella di Sant'Antonio - ANDORINA

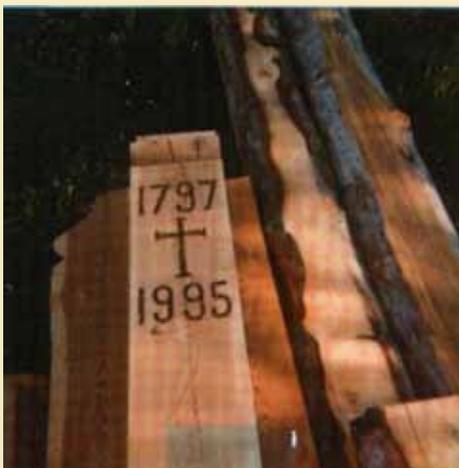


Cappellania del BEIRASSO

Cappella S. Maria Maddalena BRENNETTO



Cappella di Santa Libera
BETASSA CODEBIOLLO



Santuario Madonna della Neve BOSCHIETTO



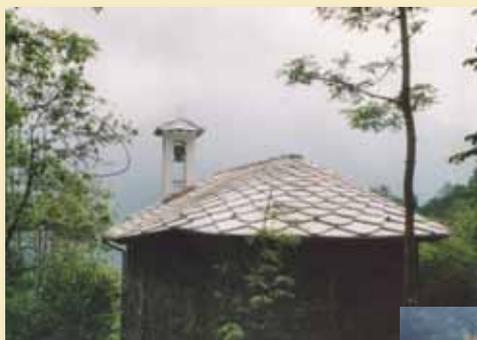
Cappella di Santa Liberata
e Visitazione di Maria CHIESALE



Cappella di San Carlo e Sant'Antonio FORZO



Cappella di
Santa Maria
Maddalena
GUAIRA



Cappella della Madonna delle Grazie
REVERSO

Santuario Madonna degli Angeli
CONVENTO



Cappella di san Pietro FRAILINO



Santuario della Madonna di IORNEA





Cappella di S. Giovanni
e S. Paolo - TIGLIETTO

Cappella di San Grato
NIVOLASTRO



Cappella di San Grato
PIAMPRATO

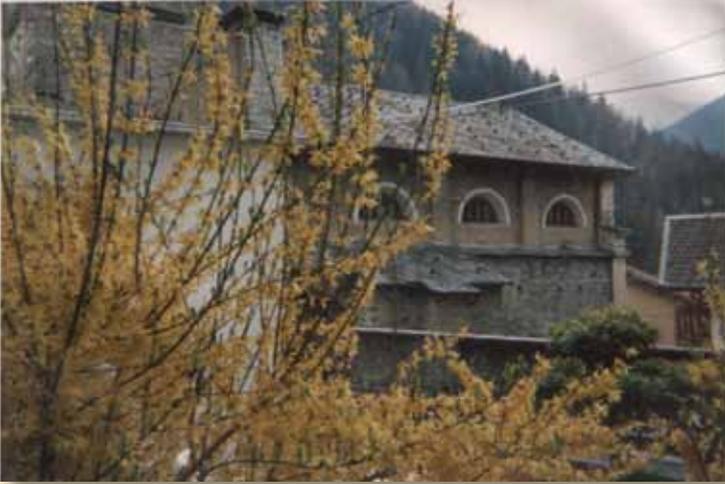
Cappella di San Barnaba
PASTURERA



Santuario della Consolata
RIVOIRA



Cappella della Santa Sindone
MOMBIANCO



Chiesa Parrocchiale
di San Giusto Martire
RONCO C. SE

Ex Chiesa Parrocchiale
di San Giacomo
PIANETTO



Casa parrocchiale
di PIANETTO



Cappella di San Barnaba TRESSI



Cappella di Sant'Anna
SCANDOSIO

Santuario di San Besso
CAMPIGLIA





Cappella della Trasfigurazione
SALZETTO



Cappella di San Vito
ARCANDO



Santuario di S. Rocco
VILLANUOVA

(tratto dalla "STAMPA" pagina 68 del Giovedì 14 Maggio 2009 scritto da A. Ballesio)

LUTTO – è morto in una clinica di torino, aveva 79 anni

LA VALLE SOANA PIANGE DON BABANDO

il parroco che amava la montagna

Tra le sue iniziative aveva fondato la casa di riposo di Ronco Canavese



C'è una foto in bianco e nero, di Monsignor Lorenzo Babando, che chi l'ha conosciuto bene ricorda uno specchio di vita: lui giovane e sorridente, con la tonaca nera che gli arriva ai piedi, mentre scia tra le case innevate della "sua" Valle Soana. Forse andava a celebrare la messa in qualche cappella di borgata, e lui ci arrivava "anche con tre metri di neve", racconta Catherine Gambotto nel libro fotografico "Passeggiava in Val Soana", l'omaggio che lo stesso Monsi-

gnor Babando aveva voluto fare, pochi anni fa, alla sua gente. È morto ieri, in una clinica di Torino dove era ricoverato. Aveva 79 anni. Nel 2002 era andato in pensione, ritirandosi nella casa di riposo di Ronco che mezzo secolo fa era nata proprio per sua volontà, e per essere destinata agli anziani di queste montagne.

Che vita, la sua!!!

Era nato a Parigi, figlio di una coppia di emigranti di Campiglia.

La stessa borgata "magica" dei Clerico, la famiglia che creò il mito del Moulin Rouge e il Lido. Erano anche parenti, e infatti tutti si aspettano di incontrarli sabato, alle 10,30, ai funerali che verranno celebrati nella chiesa parrocchiale di Ronco Canavese.

Nel 2003 aveva festeggiato 50 anni di sacerdozio: la prima messa a Ronco Canavese, poi nel giro di una quindicina di anni aveva finito per occuparsi di tutte le parrocchie della valle, una dopo l'altra. Ci sono storie che sembrano prese pari pari da un romanzo. È uno dei primi, in questi paesi, ad acquistare un'auto, e con la ruggente VW, negli anni Sessanta, passa settimane tra la Francia e la Svizzera a benedire casa per casa gli emigranti valsoanesi.

Si divide tra 14 scuole per impartire il ca-

techismo, e dove non ce la fa, come a Codebiollo in Val Verdassa, registra su magnetofono parole, canti, preghiere e lo consegna una volta la settimana alle maestre. Ma, come ha ricordato il sindaco di Ronco Canavese, Danilo Cro-

sasso, è stato innanzitutto " il prete del fare ". Basti dire che in questi anni è riuscito a far rimettere in sesto i tetti di tutte le 54 chiese della valle. L'ultimo regalo, quello dell'addio.

A.B.



✿ A Dio caro don Lorenzo ✿

Difficile scrivere e ricordare una persona cara su un foglio di carta, una persona come don Lorenzo, di cui un foglio sarebbe solo una sommaria presentazione.

Caro don Lorenzo Babando, corre veloce emigranti) che ha dedicato la vita agli altri, correndo da Ronco a Parigi per le impervie curve della Valle, e poi ancora giù verso Lione, la Savoia e i paesi della Liguria, per non abbandonare – come li chiamava lui – “i parrocchiani della Valle all'estero”. Salutava con lacrime stagnini e vetrai che partivano all'estero e sarebbero morti sul lavoro, una spina nel cuore di Mons. Lorenzo.

Non fugge lo sguardo alla casa di riposo che con lotte, fatiche e rinunce respira il nome di don Lorenzo, che voleva garantire un futuro agli anziani della Valle, come casa, culla e riposo nelle origini (quante corse al ministero, al prefetto, per avere permessi e qualche soldino per edificare, quante trote...).

Corre veloce il ricordo di don Lorenzo che si prodigava nel supplicare la confessione, seguire le amministrazioni ordinarie e straordinarie delle parrocchie (e quanto lavoro per un anziano parroco malato!) quando già il corpo lo incurvava nel dolore. Ricordo quella notte di Natale, era il 2005 e nessun prete era libero per celebrare la SS. Eucaristia a Ronco, don Lorenzo, sapendo dell'accaduto mi chiamò e mi disse: “vieni a prendermi, sono in Valle da molti anni e non posso permettere che Ronco rimanga senza la Messa di Mezzanotte! Finché riesco vengo”; così il vecchio e malato parroco, con non facili dolori e impedimenti ambulatori, con il coraggio di un leone e la forza dello spirito, per il bene della sua Valle arrivò con fatica in chiesa, nella fredda chiesa di Ronco per celebrare con i suoi parrocchiani la Messa per “eccellenza”.

Don Lorenzo, perseverante nelle sue battaglie per proteggere la “sua” Valle Soana con coraggio, promuoverla all'estero e lasciarla nel ricordo, portando ovunque il bollettino della Valle Soana, quando i suoi occhi non potevano più vedere e le sue gambe non potevano più accompagnarlo.

Ultimo testamento, insieme al libro *Passeggiate in Valle Soana*, di un parroco che ha dedicato la sua vita al servizio del Signore, guidato dalla mano della Madonna e cresciuto in rettitudine dal suo “maestro” teol. Tommaso Barra.



Il ricordo di don Lorenzo che ha raccontato più volte il passato con nostalgia per dare a noi la saggezza di un anziano che con prudenza ha vissuto i tempi delle costruzioni di Ronco e poi lo spopolamento.

Il Ricordo di don Lorenzo che seguiva e aiutava i suoi parrocchiani, chi alla ricerca di un lavoro come guardia parco, chi come assistente alla casa di riposo, sempre lo stesso don Lorenzo che alla sera telefonava a qualche “amico” in Olivetti o in Fiat per fare assumere qualche papà di famiglia in cerca di lavoro, che scriveva qualche letterina per raccomandare i meno abbienti, i poveri della Valle a cui portava talvolta del cibo casa per casa. Lo stesso parroco per eccellenza quando, pensando al futuro, rifaceva a nuovo i tetti delle chiese per garantire custodia della fede e resistenza al freddo e alla neve. “Veloce, veloce, non c’è tempo” mi diceva il caro padre che necessitava di aiuto per continuare il difficile compito di amministratore delle parrocchie della Valle.

Don Lorenzo che pensava sempre ai giovani, che mi diede appoggio e consiglio quando l’oratorio era in balia del nulla, dopo il lavoro fatto da don Giampiero, don Lorenzo che chiamava alla sera, preferibilmente tardi, per raccontare qualche aneddoto perché non venisse perduto nella sua memoria. Sempre con determinazione – la forza delle idee che lo ha sempre contraddistinto – ripercorreva e proteggeva le antiche usanze e tradizioni di un popolo montanaro, promuovendole e ricordandole ogni qualvolta l’occasione lo proponesse.

Ringrazio per aver avuto l’occasione di conoscere un uomo retto, altruista, sacerdote e “manager” quale lui era. Pochi anni, ma vissuti “intensamente” in una stima reciproca e uno scopo comune: “salvare l’operato di anni dal logorio del tempo e dall’abbandono della Valle”.

Mi sento solo, caro don Lorenzo, sapevamo di questo momento, e talvolta ci ridevamo anche su nel tuo caldissimo ufficio, sempre con quel sarcasmo: “facciamo presto perché mi sento debole”; sapevamo ma forse tutti speravamo in una tua “eternità”, il parroco malato, ma che riceveva sempre, anche con la febbre, la porta socchiusa del tuo ufficio e la luce fioca della abatjour che batteva appena sotto i tuoi grandi occhi azzurri. Mi mancano le tue lunghe telefonate a ogni ora e con perse-



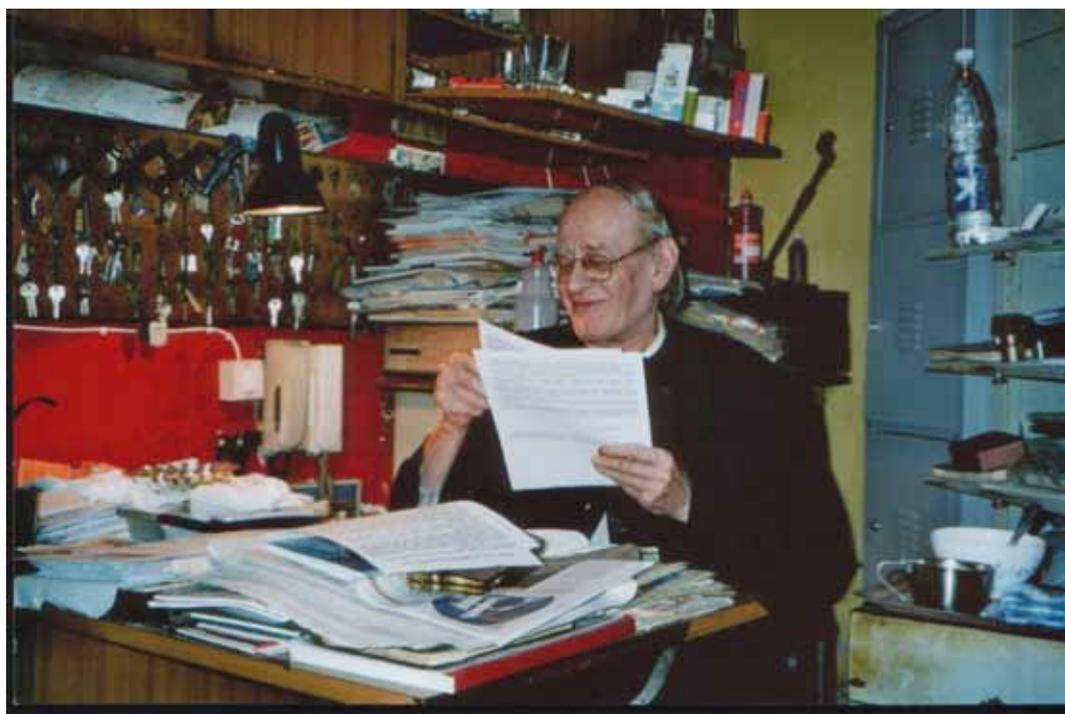
veranza invidiabile, mi mancheranno i buon consigli, le prediche, ma soprattutto quei racconti del passato di cui tu facevi triste ricordo.

Mi mancheranno le sgridate a ogni mia cazzata che tu chiamavi più compostamente “imprudenza”, mi mancherà il tuo appoggio quando la vita mi metterà nuovamente davanti a un bivio, ma soprattutto quel sorriso e quel sano altruismo che non sbiadirà nella mia mente.

L'ultimo tuo ricordo è quando nel mese di febbraio iniziasti a non riuscire più a reggerti in piedi e, costretto in camera, mi sedevo nella poltrona vicino al tuo letto per ascoltare le tue idee, i tuoi pronostici e progetti sul don Valerio e sulla Valle. Avevi anche messo una sbarra metallica sopra al letto perché ti aiutasse a sollevarti, ma quale male ti irrigidiva la bocca, incupendoti il viso in smorfie di dolore, che il tuo sguardo composto cercava di lenire.

Infine il ricordo, l'estremo, quando adagiato nel legno dolce di castagno che piangeva, guardavo il tuo inerme corpo lasciare questa vita per tornare in comunione dello spirito, libero nel vento e lontano da queste tristezze, la tua immancabile talare nera, il cappotone nero, la fascia pettorale viola e la croce che portavi con molta fierezza al collo. A Dio caro don Lorenzo, a Dio!!

Massimo Bertocchi



LILIANE RECROSIO

RICORDANDO MONS. BABANDO

È stato con grande dolore che Géraldine, Mathias ed io stessa abbiamo appreso la notizia del decesso del nostro carissimo Monsignore Don Lorenzo Babando.

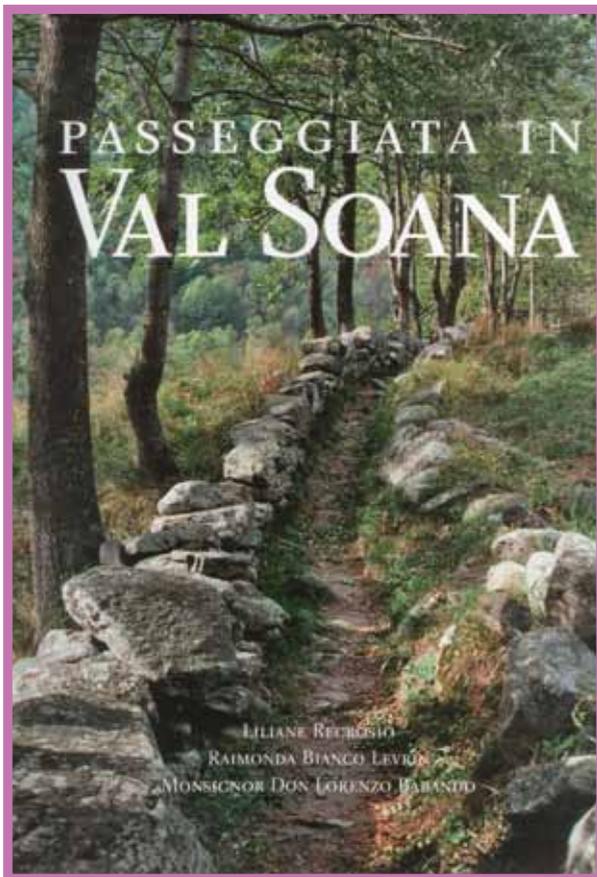
Egli lascia un grande vuoto in Val Soana perché Don Babando e la Valle erano una cosa sola: era impossibile parlare di essa senza pensare a Lui.

Io sono contenta e molto onorata d'aver potuto contribuire alla realizzazione di un suo grande desiderio e cioè alla stesura di un'opera sulla Valle che ha per titolo "Passeggiata in Valle Soana".

È stato per me un enorme piacere, nonostante i chilometri di distanza e lo stato delle strade, poter condividere con Don Babando la passione per la realizzazione di questo libro.

Don Babando resterà per sempre nei nostri cuori.

Liliane, Géraldine e Mathias



28 Giugno 2003
Festeggiamenti

dei 50 anni di sacerdozio
di Mons. Lorenzo

e i 70 anni di sacerdozio
di Mons. Pierino

Il mio pensiero va a Don Lorenzo

quando nel settembre del 1968 celebrò la funzione del mio matrimonio nel Santuario di San Rocco a Villanova . Ogni anno nella ricorrenza del Santo Don Lorenzo era lieto di celebrare la Santa Messa per i valligiani, gli emigranti e la gente tutta in questa chiesetta che riteneva particolarmente cara e della quale si occupò con grande impegno e devozione. Quando manifestai a Don Lorenzo il mio desiderio di sposarmi proprio nel Santuario di San Rocco , rimase un po' perplesso , ma poi, sorridendo ,mi disse: di sì, dimostrando l'entusiasmo e la disponibilità che caratterizzavano il suo impegno a mettersi sempre al servizio della comunità. Don Lorenzo era abituato e aperto ad ascoltare quasi quotidianamente le necessità della gente che gli si rivolgeva per una pratica, per un consiglio, per un aiuto e si prodigava per cercare soluzioni ai problemi che gli venivano sottoposti e trovare le vie per superare le mille difficoltà della vita.



La cerimonia fu semplice ma suggestiva in quella chiesetta circondata dal verde e dalle montagne; in questi luoghi solitari, lontani dalle frazioni abitate, si avverte la sacralità sia all'esterno del Santuario che all'interno dove gli ex voto- quadri raffiguranti evitate disgrazie , scene di fervida gratitudine sono testimonianze vive di fede di amore e di riconoscenza verso Dio, la Madonna e il Santo Protettore - San Rocco - .

Mi è rimasto impresso il concetto esternato da Don Lorenzo sul rito del matrimonio celebrato durante la Santa Messa come un evento di carattere mistico nel quale , attraverso la fede , è presente l'azione di Cristo che unisce gli sposi con un profondo vincolo dando loro la grazia di poterlo vivere per tutta la vita.

Con mio marito ricordiamo spesso quelle parole , quel luogo e quel giorno per la

felicità di essere stati uniti in matrimonio e per la presenza dei nostri cari che Dio ha chiamato a sè, ma che ci hanno lasciato un grande patrimonio di insegnamenti: l'onesta, la fede, il rispetto reciproco, l'amore per il prossimo soprattutto per i sofferenti, l'amore e l'attaccamento per il proprio paese.

Ricordo la serena decisa energia e caritatevole umanità con cui Don Lorenzo proseguì nell'impegno per la casa di riposo per anziani ed invalidi San Giuseppe, che ampliò e ammodernò. Il suo intento preciso era quello di dare lavoro e occupazione alle persone della Valle favorendo i commercianti e i servizi locali, garantendo l'apertura dello sportello bancario e concedendo rifugio agli anziani nella Casa Parrocchiale.

Non posso dimenticare il suo attaccamento alla montagna e la sua riconoscenza verso coloro che con grande impegno e dedizione hanno operato per mettere in sicurezza il territorio del comune di Ronco e offrire una maggior serenità ai suoi abitanti. Sono grata a Don Lorenzo per la grande stima e considerazione sempre esternate nei miei confronti.

Desidero evidenziare alcune frasi scritte da Don Lorenzo durante la sua costruttiva permanenza nelle sue montagne.

**Erminia Boetto
(Mimma)**

La montagna è simbolo di forza, di purezza, di candore, di bellezza.

La montagna ci offre quel senso di spirituale, infinito, motivo di meditazione profonda per la presenza di Dio, amabile, sicura, eterna.

Dalla montagna apprendiamo:

- i valori dello spirito, l'acqua viva delle fonti (Grazia)*
- l'aria pura delle Valli (Spirito Santo),*
- la quiete tonificante degli orizzonti (Preghiera).*

Ad un anno dalla scomparsa di Don Lorenzo



... esattamente il 13 Maggio , giorno in cui ricorre la memoria della Madonna di Fatima, data significativa, in quanto Don Lorenzo era legato alla Madonna in modo particolare, il rosario per lui era un balsamo per la sua anima, e sfogliando i bollettini da lui redatti ,possiamo constatare che la presenza di articoli inerenti la Madre di Gesù erano molteplici.

Don Lorenzo ,figura di prete a tratti controversa, talvolta “scomoda”, con un’ intelligenza arguta che spiazzava. Il mio ricordo è ancora vivo e forte, accanto alla figura di Don Rogano, entrambi hanno saputo farsi amare dalla gente, caratterialmente così diversi, il primo introverso, il secondo estroverso , ma uniti nel ministero sacerdotale per il bene della gente.

Don Lorenzo , originario e valligiano fino al midollo, con il carattere tipico dei montanari, apparentemente duro, in realtà sensibile e fragile, Don Rogano “adottato” dalla Valle ,

entrato completamente a pieno titolo nel cuore dei valligiani, disponibile e amante dei giovani, dove spendeva le sue energie per inculcare in ciascuno il senso dell’amicizia, della condivisione.

Figure di sacerdoti di “altri” tempi, che hanno lasciato un segno e un esempio di fede, fatto di sacrificio, di impegno, di amore per il Signore e per la gente.

Don Lorenzo , alla morte di Don Rogano, nonostante la sua cagionevole salute, divenne responsabile delle Parrocchie di tutta la Valle, in quel periodo il Don si è impegnato fortemente per la parte religiosa, soprattutto durante il periodo estivo , poiché in Valle è un susseguirsi di feste patronali nei capoluoghi e nelle varie frazioni. Il Don era un ottimo pianificatore, per cui in Valle non è mai mancata la presenza di un sacerdote per le funzioni e anche per le confessioni.

Dal punto di vista materiale, le varie cappelle hanno subito dei lavori di ristrutturazione e di abbellimento con varie pitture iconografiche, trasformando questi luoghi di culto , in piccoli gioielli.

Come , non ricordare l’impegno sostenuto nell’ Istituto S. Giuseppe, dove Don Lorenzo è stato il fondatore insieme a Don Barra di questa opera di carità, dove l’obiettivo

è stato quello di creare una struttura per dar modo agli anziani della Valle e non di essere ospitati ed accolti nel migliore dei modi.

Gli anni, che ho trascorso in Valle collaborando con questi due sacerdoti, sono stati un arricchimento a livello di esperienza umana e spirituale, ho apprezzato in loro la fiducia che mi è stata concessa, dandomi l'opportunità di poter crescere ed esprimere al meglio le mie potenzialità.

Posso, dire che sono stati gli anni in cui ho incontrato il Signore, e dove questi due sacerdoti, mi hanno aiutata a fare discernimento per la scelta della vita, oggi sono ad un passo dalla mia consacrazione nell'Ordo Virginum della Diocesi di Torino e il 19 Giugno 2010, giorno in cui nella mani di Sua Eminenza Cardinale Severino Poletto, verrò Consacrata, mi verrà in mente quanto bene questi sacerdoti hanno fatto per la mia vita spirituale.

Ringrazio il Signore che mi ha dato l'opportunità di conoscerli e di apprezzarli.

Pinuccia Donato



IN RICORDO DI MONSIGNOR LORENZO BABANDO

Per i giovani di Valprato il sacerdote era Don Rogano: io, andavo molto spesso a servire la messa, durante tutto l'anno, e in modo più assiduo nel periodo delle feste estive; per noi era come un secondo papà. Non conoscevo personalmente Don Babando, ed ebbi modo di sentire parlare di lui proprio da Don Rogano. Don Lorenzo aveva acquistato un maggiolone usato e dopo averlo consumato glielo vendette a Don Rogano come buono, il quale, dopo poco tempo fu costretto a sostituirlo con un'altra auto. Fu quest'occasione, a mio avviso, non particolarmente felice per entrambi, ad avvicinare i due sacerdoti: tra di loro venne a crearsi un affetto reciproco e una stima speciale; Don Rogano usava come prima parola nel rivolgersi a lui "carissimo", anche in privato con il sorriso sul volto. Quando Don Rogano mi mandava da Don Lorenzo per qualche commissione, nel sentire nominare "mi manda Don Rogano", lui si rasserenava, sorrideva e diceva "Don Giuseppe Rogano" sottolineandolo. Don Babando lo aiutò più volte finanziariamente, in modo particolare per il cinema, acquistando in parte le poltrone, facendo gli scavi per le uscite di sicurezza, e per l'impianto elettrico. Conobbi molto meglio Don Lorenzo in seguito alla scomparsa di Don Rogano, quando lui iniziò a celebrare la messa anche nella parrocchia di Valprato. Ho potuto seguirlo anche nel periodo estivo quando mi mandava in giro alle funzioni con gli impianti a voce. Nei miei confronti si è sempre dimostrata una persona di carattere forte e decisionale (non ammetteva repliche) e a volte un po' burbero. Bisognava saper cogliere il momento giusto per rivolgergli una domanda, specialmente quelle importanti: allora nasceva il dialogo come in un rapporto tra padre e figlio, che terminava sempre con i più miti consigli. La risposta alla domanda era quella giusta e condivisa. Mi dispiace che alcune persone abbiano trovato motivi di scontro con lui per non aver avuto la pazienza della ricerca di un dialogo. I suoi pensieri erano nella maggior parte rivolti ai giovani, ai quali raccomandava la messa la domenica, e la confessione per la conquista del paradiso, tramite l'aiuto della nostra intermediaria e Mamma la Madonna: lui aveva una grande fiducia in Maria e voleva trasmetterla a tutti.

A un anno dalla scomparsa di Don Lorenzo, ho scritto questo mio pensiero, quale ricordo personale del rapporto umano che ho avuto con il "Sacerdote della Valle Soana".

Giuseppe Papurello

A Don Lorenzo... 13 Maggio...

Presenza discreta nella Valle,
che sapeva stare accanto ai suoi,
lasciando trasparire dalla sua persona
maestosa e al contempo fragile
una fede forte come le rocce delle
nostre care montagne...

Don Lorenzo,
che sapeva offrire un dono,
con la spontaneità di un fanciullo
divertito
lasciando chi lo riceveva sorpreso...

Ricordo i bei e profumati rosari di
Fatima
regalatimi una sera d'estate,
quella sua allegra risata
ricca della freschezza che non sa
trattenere chi dona con gioia...

Così ricordo don Lorenzo
e il suo sorriso rimanga nei cuori dei suoi
Carissimi valligiani.

Bruna Fasana



E quel giorno che te ne andasti
padre mio anche le nuvole
ci scrivevano da cielo.
Tutto sembrava illuminato
da quel raggio di sole
che pareva dirci che non saremo
mai più stati soli.

Rosanna 13 maggio 2009

13.
Oggi te ne sei andato
in silenzio com'è il bene
che hai sempre praticato.
Mi hai lasciato una Madonna
col suo piccolo Bambino.
Loro mi parleranno di te per sempre.

A don Lorenzo

È tempo di stringerci tutti
davanti al camino
e aspettare che la neve cada
guardare il fuoco e riscaldarsi ai suoi
colori.
È tempo di neve che porta il pane final-
mente a tutti, è tempo di dire Grazie di
ricompensa di amicizia, è Tempo per me
di sentire l'infinito amore di Dio che
nulla crea a caso.

Rosanna Orsini

Ricordando Don Lorenzo...



La scomparsa di Don Lorenzo lascia un grande vuoto nella Comunità di Ronco e di tutta la Valle Soana.

La figura di questo sacerdote rimarrà nel cuore di tutti quelli che l'hanno conosciuto e apprezzato. Un sacerdote che ha messo sempre in prima linea l'amore per il prossimo, per i meno fortunati, gli anziani spesso soli.

Con Mons. Barra ha contribuito alla costruzione della Casa di Riposo S. Giuseppe, dove hanno trovato asilo tante persone, che spesso hanno trascorso la loro vita lontano dal paese natio, per lavoro, qui sono tornati per trascorrere gli ultimi anni della loro vita, in un ambiente accogliente e sereno.

Don Lorenzo ha speso la sua vita di sacerdote con grande amore per la sua amata valle e per i suoi abitanti, scontrandosi spesso con le autorità, per fare valere i diritti di persone che hanno continuato a rimanere nei loro villaggi, nonostante i disagi e le poche risorse per tirare avanti.

Da lassù caro Don Lorenzo, continua a proteggere gli abitanti di questa Valle che hai tanto amato.

Rastello Arduino e Franca

Un ultimo saluto per ringraziare Monsignor Babando Lorenzo

Non riesco ad esprimere la tristezza che sento nel cuore per la morte di Monsignor Babando Lorenzo, il senso di vuoto che percepisco nel percorrere la strada che sale a Ronco dove lui risiedeva e l'enormità dei pensieri e dei ricordi che mi assillano spesso la mente da quando lui è mancato. Ritorno a quando, ancora ragazzina, ho iniziato il mio percorso di vita lavorativa presso l'istituto San Giuseppe a Ronco Canavese e, subito, appare, come evocata dai miei desideri, davanti ai miei occhi l'imponente e severa figura di Monsignor Babando Lorenzo, colui che mi aveva guidato, ed insegnato ad amare il difficile lavoro di assistente, ad accettare la sofferenza altrui con il sorriso sempre sulle labbra in modo da rendere un po' più piacevoli ed accettabili gli ultimi sofferenti periodi di vita alle persone che soggiornavano presso la casa di riposo. I ricordi di quel periodo sono immensi perché, sebbene la mia vita fosse coronata dalla spensieratezza dovuta alla mia giovane età, ero anche spesso rattristata dall'inettitudine di fronte alle enormi sofferenze che la vita porgeva alle persone a cui davo assistenza che versavano in gravi condizioni di salute, oppure non erano più autonome, o semplicemente erano anziane e non più in grado di intendere e volere. Mi rendevo spesso conto che il mio compito, oltre ad aiutarli nei bisogni di prima necessità, consisteva solamente nel cercare di accompagnarli il più possibile serenamente verso il loro ultimo respiro. Spesso raccoglievo anche l'ultimo anelito di qualcuno che lasciava questa vita per inoltrarsi in quel mondo parallelo, proprio accanto a monsignor Babando Lorenzo, che elargiva loro il sacramento dell'estrema unzione per mondarli dei loro peccati e che cercava di rassicurare noi, giovani ragazze assistenti, nell'accettare questo nostro senso di impotenza di fronte a questi estremi eventi. Proprio fin da quei primi anni ho iniziato a capire ed ammirare l'operato di questo uomo e sacerdote, la sua grande e forte personalità, la sua sensibilità verso i sofferenti, i ragazzi, i bambini, la sua grande generosità verso tutti indistintamente, il suo grande amore per le chiese, per i suoi parrocchiani, per la Valle Soana, per tutti gli emigranti, vivi e defunti, che lui stesso cercava per tenere legati nelle fede di Dio, per riallacciare i rapporti

con i Valsoanini rimasti in valle e soprattutto per onorare e ricordare quelli caduti all'estero nello svolgere i loro difficili lavori di vetrai, stagnini ecc. Allora è stato l'inizio della mia grande ammirazione, stima, amicizia e collaborazione in vari settori con lui. Da allora è passato molto tempo, sono cresciuta, ho imparato molte altre cose, ho lasciato quel lavoro che mi ha dato molto moralmente, ma non ho mai

interrotto i miei rapporti con Monsignor Babando. Egli è sempre stato presente nella mia vita, pronto ad ammonirmi e a sgridarmi quando commettevo qualcosa di sbagliato, ad esortarmi e a incoraggiarmi quando esitavo a fare le cose per scarsa fiducia nelle mie capacità, ad aiutarmi se avevo bisogno, a consigliarmi quando ero nel dubbio e a consolarmi e a starmi vicino quando il destino mi porgeva eventi difficili da accettare e da superare. Ora, questo Grande sacerdote e uomo ci ha lasciati per sempre, perché la Madonna che lui tanto amava e onorava, ed insegnava ad amare affidandosi completamente a lei, proprio nel giorno della ricorrenza all'apparizione a Fatima, è scesa a prelevare nelle sue grandi, amorevoli e misericordiose braccia per accompagnarlo e presentarlo al trono dell'altissimo. Sicuramente, in questo bollettino a lui dedicato molte altisonanti personalità parleranno di questo Monsignore che ha speso tutta la sua vita al servizio del Signore, della Chiesa e della sua amata Valle Soana, elencheranno ed elogeranno tutte le sue grandi opere, renderanno omaggio indelebile alla sua memoria, nella sua forte, indomabile e abile personalità, ma io che sono solo un signor nessuno, e che non ho la capacità di dipingerlo e ricordarlo nel modo che giustamente merita, voglio semplicemente salutarlo un'ultima volta e dirgli GRAZIE!!!

“Grazie per tutto quello che ha fatto per gli anziani, grazie per tutto quello che ha fatto per i giovani e i bambini, grazie per tutto quello che ha fatto per la Valle Soana e anche per quello che ha fatto per me. Spero di essere riuscita almeno alcune volte a dimostrarle la mia gratitudine, il mio affetto, la mia ammirazione e stima per il suo operato ed ora le porgo il mio tacito saluto ossequioso. Conserverò nel mio cuore il suo ricordo, farò tesoro dei suoi insegnamenti e da oggi, ogni volta che alzerò gli occhi al cielo, avrò la consapevolezza che da lassù ci sarà ancora lo stesso Monsignore ad intercedere presso la Madonna e tutta la divina e sacra famiglia per proteggere e guidare i passi di tutti i valsoanini nell'impervio sentiero della nostra vita. Grazie Monsignor Babando e arrivederci (spero possa accadere anche a me) in Paradiso”.

Rosella Peretti

ESEQUIE

DI MONSIGNOR BABANDO LORENZO

*Ei fu. Siccome immobile,
dato il mortal sospiro,
stette la spoglia immemore
orba di tanto spiro,
così percossa, attonita
la terra al nunzio sta,...*

Con questa strofa introduttiva della poesia di Manzoni in elogio a Napoleone, l'eroe dei due mondi, il Sindaco di Ronco Canavese e Presidente della Comunità Montana Valli Orco e Soana, Danilo Crosasso, ha dato inizio al suo discorso commemorativo in onore del Grande sacerdote, uomo e benefattore della Valle Soana "Monsignor Babando Lorenzo".

Credo rispecchi perfettamente i pensieri di tutti quelli che erano presenti: stupore, gratitudine, stima, affetto, incredulità, dolore e anche incapacità di riassumere in breve tempo chi egli fu. Il grande Monsignore non c'è più, ci ha lasciati... senza i suoi tanti e svariati aiuti, ma anche, e soprattutto, senza la sua rassicurante presenza, il suo forte temperamento nel fare e poi cercare di realizzare molteplici progetti, la sua capacità di evidenziare sia i difetti sia i pregi di molti di noi... non c'è più!!!!

Al suo posto un incolmabile vuoto, una triste consapevolezza che un altro grande pezzo di storia, un altro pilastro del nostro piccolo amato mondo si è sgretolato, concluso. Un poco ci confortano le tante parole di gratitudine, di elogio e anche le promesse trapelate nei vari discorsi di commiato.

Credo sia encomiabile la promessa fatta sempre dallo stesso sindaco di continuare a gestire l'istituto, Soggiorno San Giuseppe, fiore all'occhiello delle tante sue realizzazioni, con la stessa carità verso i bisognosi, e di modificare il nome dello stesso sostituendolo con quello del Monsignore a suo perenne ricordo. Carica di speranze è la definizione di lungimiranza utilizzata da sua eccellenza il vescovo Arrigo Miglio, perché, a mio parere, potrebbe aiutare a mantenere e magari, dove è possibile, migliorare le tante opere da lui realizzate. Allo stes-





so modo sarà preziosa la guida morale e spirituale del commosso Don Gianpiero Valerio. È fuor di dubbio che qualcosa cambierà, forse molti criticheranno anche alcune scelte del passato del caro monsignore e anche le trasformazioni che verranno, come accade ogni volta che una grande personalità viene a mancare e deve essere sostituita da un'altra o forse da più di una. Considerando Monsignor Babando una persona molto intelligente, responsabile, capace di valutare e soppesare le sue scelte, ripongo nel mio cuore il suo ricordo e, per la stima e l'ammirazione che ho sempre avuto per lui, oltre che per la gratitudine che gli devo, spero di poter mantenere vivo e perenne il suo ricordo. Spero anche che ognuno di noi non lasci cadere nell'oblio le sue tante opere e i suoi tanti insegnamenti, ma che cerchi responsabilmente di conservarle e, magari, dove è possibile, anche migliorarle. Concludo con la stessa commozione che mi ha colta nel salutarlo per l'ultima volta, avendo da-

vanti agli occhi tante immagini di un caro passato e dicendogli: "LA RINGRAZIO DI TUTTO Monsignor Babando Lorenzo, e spero le sia possibile, da quel nuovo mondo di pace dove ora si trova, guidare i miei passi orientandoli sempre verso il bene".

Rosella Peretti



PARROCCHIA di S. GIUSTO m.

10080 RONCO CANAVESE (TO)

TELEF. (0124) 817322 - 817222

Ronco, il 7/3/1997

Assunzione di S. M. S.

cose passate

Al Vostro di Irma

Per motivi di salute, tormentato dall'impossibilità momentanea di volere di scegliere il ministero in tutta la valle, tradito anche da persone care, sento di poter presto essere colpito da infarto o da citus irreversibile.

Desidero, e penso che le autorità civili diano il benestare, di essere sepolto al Santuario della Madonna dei Conti e degli emigranti. Entrando nel lato destro, di fronte alla lapide per i valsoanini caduti sul Cuneo. Al piccolo sarcofago.

Io figlio di emigranti ho tanto fatto, pensato e amato

tutti gli emigranti, Valsoanini (Francia e Svizzera) della Valle intera e in modo particolare a Torino e domicilio per 20 anni consecutivi (1957-1979)

Io orfano di madre a due anni di vita, ho sempre guardato alla Madonna, Vera Madre Mia,

Ho fatto mio il motto di S. Ciriaco (marista) "Amare la Madonna e farla amare".

Ho predicato tanto della Madonna in 40 anni in questa Valle. In tutte le prediche si mio pensiero era a Gesù ed a Maria. così anche negli scritti. La devozione alla Madonna in questa Valle è viva e deve continuare. Vall Soana (Sana) con la Madonna.

In tutta la mia terra si canta: "Amare la Madonna e farla amare". Luogo della nascita e della morte e date rispettive.

Non si abbia fretta per la sepoltura. La preparazione del sarcofago semplice (solito di sopra sul mio conto) e i permessi civili esigono tempo.

La mia presenza nel Santuario sarà per i Parrocchiani motivo per recarsi, pregare, pregare la Madonna.

Viva la Madonna nostra Regina terribilissima - Pregate per me! Grazie.

Ferruccio Spulaco

Il foglio di destra della Madonna ho sempre portato con me. Ho sempre pregato per ogni persona. La sera quando ero nei treni, c'era sempre di tutta la Valle.

Mons. Lorenzo scriveva nel giorno 7 Aprile 1997...

Per motivi di salute, tormentato dall'impossibilità non tanto il voler di svolgere il ministero in tutta la Valle, tradito anche da persone care, sento di poter presto essere colpito da infarto o da ictus irreversibile.

Desidero, e penso che le autorità civili diano il benessere, di essere sepolto al Santuario della Madonna del Crest e degli emigranti.

Entrando nel lato destro, di fronte alla lapide per i Valsoanesi caduti sul lavoro.

Un piccolo sarcofago.

Io figlio di emigranti ho tanto fatto, pensato e amato tutti gli emigranti Valsoanesi (Francia e Svizzera) della Valle intera andando pellegrino a trovarli a domicilio per 12 anni consecutivi (1957-1965).

Io orfano di madre a 2 anni di vita, ho sempre guardato la Madonna, vera Madre Mia.

Ho fatto mio il motto di Padre Chanel (Marista) "Amare la Madonna e farla Amare"

Ho predicato tanto della Madonna in 44 anni in questa Valle.

In tutte le prediche il mio pensiero era a GESU'ed a MARIA cosi anche negli scritti. La devozione alla Madonna in questa Valle è viva e deve continuare.

**VALLE SOANA (SARÀ)
CON LA MADONNA**



**Sulla mia tomba si scriva:
"Amare la Madonna e farla
Amare" il luogo della nascita
e della morte e date rispettive.**

Non si abbia fretta per la sepoltura. La preparazione de sarcofago semplice (i soldi ci sono sul mio conto) e i permessi civili esigono tempo.

La mia presenza nel Santuario sarà per i Parrocchiani motivo per trovare ,pensare, pregare la Madonna.

Viva la Madonna nostra Madre tenerissima. PREGATE PER ME! GRAZIE!!!

Per la festa delle mamme ho sempre recitato un' Ave Maria per ogni mamma. La sera quest'anno ne recitai 282, le mamme di tutta la valle.

A coloro che avessi offeso con parole e scritti chiedo perdono e pregherò per loro dal cielo. Penso che in certe occasioni fui un po' "Machiavellico" ma il fine di costruire la Nuova Residenza Assistenziale Flessibile per Anziani Valsoanesi malati, esigeva tale comportamento.

Con un pò di intelligenza e bontà non avrebbero dovuto ostacolare un'opera di

pubblica utilità religiosa e civile e sociale.

Che il buon Dio li aiuti a perdonare anche me.

Don Lorenzo Babando . So che quanto sopra ho chiesto per la sepoltura non sarà di facile realizzazione;

E' un desiderio e nulla più di stare sempre con la Madonna che al Crest ho sempre tanto pregato.

Chi passa davanti a questo Santuario sentirà sempre la protezione della Madonna, all' unisono altri Santuari – Il Beirano - Iornea - Boschietto - Convento- Rivoira -Reverso –Beirasso - Tiglietto - Pezzetto ecc.

Che la Madonna perdoni le mie infedeltà mi guardi e veda tutti i parrocchiani della Valle con occhio materno animi alla fede e protegga sempre tutti.

Non ricordatemi per il male che ho potuto fare .Ricordatemi per il bene che mi sono sempre prodigato di fare a tutti e soprattutto ai poveri , ai carcerati , ai malati secondo le opere di misericordia corporale e spirituale.

“Per la mia sepoltura ritenendo non possibile all'interno del Santuario opterei per il seppellimento il luogo nel giardino a destra del santuario dietro la statua della Madonna dell'Emigrante (lo stagnino e il vetraio) io affezionato alla Madonna, Prevosto nella Valle e figlio di emigranti e per 20 anni francese.

Ricordatemi e pregate per me.
Vado volentieri.

Don Lorenzo Babando



Ricordo di monsignor Babando...



E così se n'è andato anche Don Babando, la voce della Valle Soana che arrivava a tutti noi con il bollettino sempre ricco di notizie, di ricordi, di sogni a volte anche un pò strambi.

Era Lui che scriveva col suo stile così' inconfondibile, battagliero e affettuoso, conservatore, ma anche a modo suo volto al futuro, sempre pronto a dar voce ai diritti dei poveri.

Rimarrà l'imponente realizzazione della casa di accoglienza per le persone anziane della sua valle. Povero Don Babando, ha raggiunto finalmente l'Onorevole Pastore (scrivo con un pò di ironia e spero che da lassù vorrà perdonarmi), l'unico che avrebbe potuto aiutarlo nella realizzazione del sogno terreno della sua vita : il traforo, unione tra la Val Soana e la Val d'Aosta!

Il bollettino ora sarà un pò meno vivo, un pò meno colorito, ma finché vivremo noi ricorderemo anche Lui.

Speriamo allora di ritrovarci l'estate prossima in salute e in allegria. E anche Lui sarà con noi, lungo lungo, magro magro, per raccontarci ancora qualcosa.

Un affettuoso saluto - Carla

RONCO, è MORTO

DON BABANDO

Sabato alle 10,30 i funerali. Lutto in Val Soana



VALLE SOANA. Mercoledì 13 Maggio, le campane di tutte le chiese della Val Soana hanno suonato a lutto. Erano passate da poco le nove, quando la notizia della scomparsa di monsignor Lorenzo Babando, avvenuta pochi minuti prima in una clinica torinese, è rimbalzata da un paese all'altro, mentre da Ronco a Campiglia, da Valprato a Ingria e nelle tante

borgate si susseguivano i rintocchi delle campane.

Nel giro di pochissimo tempo la notizia si è propagata anche fuori dalla Valle, a Torino, a Parigi e nei tanti luoghi dove vivono i valsoanesi, suscitando commozione e profondo cordoglio. Sicuramente, sabato, saranno tanti i valligiani che, rientrando anche da lontano, si recheranno a Ronco per assistere ai funerali, previsti alle 10,30



nella chiesa parrocchiale di San Giusto. Don Lorenzo Babando, infatti era molto conosciuto, in quanto è stato non solo il parroco di tutta la Valle Soana, ma anche uno dei protagonisti principali della vita della comunità valligiana dagli anni '50 ad oggi.

Nato a Parigi nel 1930 da emigrati valsoanesi, rimasto presto orfano di madre, aveva trascorso la sua infanzia a Campiglia, accanto alla nonna. Ordinato sacerdote nel 1953, diventato vice parroco di Ronco e cappellano di Tressi. Nel 1958 viene nominato parroco di Ceresole Reale, ma nel 1959 preferisce ritornare nella sua valle come vice parroco di Ronco. In quegli anni, alla sua missione di pastore di anime affianca un impegno sempre più attivo per fermare lo spopolamento a favore dello sviluppo della valle. Come direttore

del Segretariato del popolo Valle Soana si occupa di problemi dei lavoratori e di opere pubbliche, si preoccupa affinché nelle borgate vi siano strade e luce elettrica, mantiene i collegamenti con gli emigrati, poi costruisce la "Casa della Gioventù", il salone parrocchiale di Ronco, e l'Istituto San Giuseppe, la Casa di riposo che dal 1960 ospita anziani e non autosufficienti ed assicura molti posti di lavoro. Trascorre così tutta la sua vita in Valle Soana e nel 2003 festeggia con le cinque comunità parrocchiali locali i suoi 50 anni di ordinazione sacerdotale, coincidenti con i 50 anni trascorsi nella parrocchia di Ronco, i 38 a Ingria e i 7 anni di amministratore delle parrocchie riunite di Valprato, Campiglia e Pianetto. Negli ultimi anni, ormai ammalato, lascia questi incarichi, ma continua con la tenacia tipica dei montanari, ad interessarsi dei problemi della sua gente, come si può leggere sull'ultimo numero del bollettino parrocchiale, da lui ancora personalmente curato.

Ornella De Paoli



effepi®
ASSOCIAZIONE DI STUDI E DI RICERCHE
FRANCOPROVENZALI

Sul numero di aprile 2010 della sua rivista, Effepi, Associazione di studi e di ricerche francoprovenzali ricorda così Mons. Lorenzo Babando: Socio sostenitore della nostra associazione, che ha sempre incoraggiato con generose offerte e con il suo influente appoggio. Prevosto e parroco emerito di Ronco, nonché delle altre parrocchie della Valle Soana a lui affidate man mano che gli altri preti se ne andavano. Si è spento all'età di 79 anni (di cui 56 di sacerdozio) a Ronco, dove è stato seppellito nel mese di maggio 2009. Nato a Parigi, ma originario di Campiglia Soana, da buon valsoanese era sempre stato molto attaccato alla valle, di cui ha segnato mezzo secolo di storia grazie al suo impegno civile e sociale, oltre che religioso, volto a promuovere lo sviluppo economico e a tenere unita la comunità valligiana nonostante l'emigrazione. Aveva trasformato il bollettino parrocchiale La Valle Soana, che sovente ospitava notizie di Effepi, in un formidabile strumento di coesione di questa comunità, arrivando a stampare 2000 copie di ogni numero, inviate ai valsoanesi in Italia, Francia e Svizzera. Tra i progetti da lui sostenuti, il traforo Campiglia- Cogne, che negli anni "60 stava quasi per concretizzarsi e la cui storia è stata oggetto del convegno "La vi de Cogne", organizzato da Effepi nel 2001.

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO "ASSOCIAZIONE VALLE DI FORZO" MOLINO DI FORZO (RONCO CANAVESE)

La Società di Mutuo Soccorso Associazione Valle di Forzo ricorda con commozione, ad un anno dalla sua dipartita, Mons. Lorenzo Babando, Socio benemerito e benefattore. Persona di grande sensibilità e solidarietà verso tutti, mani di carità verso i sofferenti, ha speso vita e amore per la nostra Valle Soana.

Don Lorenzo era il Capellano di Tressi ed ha sempre avuto particolare riguardo verso la popolazione della Valle di Forzo, così come ha sempre sostenuto le iniziative della Società. In particolare, ha sempre appoggiato le iniziative e le petizioni riguardanti la ridefinizione dei confini del Parco nazionale Gran Paradiso in Valle di Forzo e a Campiglia. Tutta la documentazione relativa alle rivendicazioni degli abitanti che chiedevano di escludere i centri abitati dai confini del parco e tante altre notizie si possono leggere sui bollettini della Valle Soana da lui pubblicati, che sono lo specchio di mezzo secolo di storia della valle. Con lui se ne è andato un pezzo della nostra storia.

Ha lasciato la valle che tanto amava dopo aver portato con tanta dignità il suo calvario di dolore fino agli ultimi giorni della sua vita.

Ricordiamolo e preghiamo tutti insieme che da lassù ci aiuti e ci protegga.

Maria Canavesio – Presidente Società di Mutuo Soccorso Associazione Valle di Forzo

...ricordo di don Lorenzo Babando

Il mio primo incontro con don Lorenzo è stato qualche giorno prima dell'apertura della farmacia, nell'ottobre del 2002.

Fino ad allora, non avevo nessuna idea di chi fosse questo sacerdote, nè riuscivo ad immaginarmelo.

Fintantoché, spinto dalla necessità di presentarmi, per propor- gli la mia disponibilità nella for- nitura dei farmaci per il ricovero, mi feci indirizzare al suo ufficio.

Entrato all'ingresso del vecchio ricovero, venni stordito dal profumo che fuoriusciva dalle cucine e per un momento dimenticai il motivo per cui ero lì, visto che la mia alimentazione degli ultimi giorni era a base di tranci di pizza di Anna. Nel frattempo, ho visto Mira passare e le chiedo di don Lorenzo. Lei mi indicava una porticina accanto alla porta dell'ascensore.



Ho sbirciato dentro, e ho visto una nuvola di fumo di sigaretta.

Un braccio sollevato a tenere un libro che poi, capisco essere il breviario e sopra il breviario, spuntava una testa un poco pelata con un ciuffetto di capelli alla rinfusa. Aspetto che finisca di pregare e nel frattempo, passeggiò e cerco di riordinare le parole da dire.

Dopo qualche minuto, sento una voce un poco rauca che mi dice "avanti".

Devo confessare che la mia prima sensazione è stata di smarrimento.

Non mi aspettavo un ufficio ricavato da un sottoscale, scarno di mobili e senza nessuna apparente bellezza.

L'incontro è durato pochissimo, discorsi erano quelli di rito.

Riordinando i miei pensieri e miei ricordi, comprendo di non aver mai raggiunto un rapporto di confidenza o di amicizia con don Lorenzo, visto che la mia maggiore preoccupazione era quella di ottenere la possibilità di rifornire il ricovero. E solo successivamente, ho avuto modo di scoprire cosa nascondeva quella tunica nera sgualcita e consumata.

Infatti, dopo qualche, breve incontro, consumato per portargli dei farmaci ho avuto modo di ascoltare la storia di come aveva costruito il nuovo ricovero per gli anziani e osservavo gli occhi di questo anziano sacerdote illuminarsi e gonfiarsi di lacrime. E ancora, il momento assai difficile nello

scegliere chi avrebbe gestito il ricovero, qualora la sua salute non l'avrebbe più permesso, e la serenità, nell'aver individuato in Danilo Crosasso il suo successore nella gestione dell'Istituto San Giuseppe "e dai risultati, scelta fortunata".

Già, il nuovo ricovero, come sua creatura, con l'intento di accogliere gli anziani della valle e come fonte di lavoro e benessere per le ragazze valsoanine.

Altri racconti, riguardavano la sistemazione dei tetti delle cappelle e del suo contributo assieme ai tesoriere e agli originari delle borgate per impedirne il crollo.

E ancora, quello che a me piace sottolineare è l'essersi adoperato assieme a Giannetto Recrosio affinché tanti se non tutti, gli anziani della Valle avessero la pensione di anzianità, sostentamento per gli anni della vecchiaia.

O ancora, l'impegno di andare a benedire le case e le famiglie in Francia e in Svizzera per mantenere caparbiamente legati alla valle tutti i suoi figli. E adesso, il ricordo di don Lorenzo, riportato alla mente da Domenico Luciani affettuosamente chiamato "Mecco", quando fa rombare il motore del Maggiolino che è stato di don Lorenzo, con cui scorazzava per tutta la valle e anche oltre.

E la raffigurazione dei caduti sul lavoro, mastri vetrai morti sui tetti in Francia Visti i risultati. Adesso, comprendo che quell'ufficio confuso e disordinato era al centro di collegamenti con il mondo e con il telefono sempre pronto per una raccomandazione alla Fiat o in qualche altra fabbrica del Canavese.

Il ricordo degli ultimi mesi di don Lorenzo, sono di un uomo stanco e sofferente.

Sazio di vecchi bei ricordi e contento del suo passato. Rattristato, forse, da un'incompiuta per cui tanto si è battuto, quello del traforo di Campiglia, che collegasse la Valle a Cogne in Valle D'Aosta, come punto essenziale dello sviluppo e del successo della Valle Soana.....

...da parte mia un grazie e una richiesta di benedizione per tutta la vallata.

Giuseppe Mazza

Monsignor Babando Lorenzo

***“Chi vive e crede in me non morirà in eterno,
se segue la mia via non perirà in inferno,
se agli altri porge il suo aiuto, e lo fa in nome mio, sarà tra i prediletti figli del Padre DIO”***

***Monsignor Babando buon figlio di Dio è stato, onorevole da uomo e geniale da Prelato,
esortava, ammoniva, aiutava con amore il suo gregge che guidava da esperto buon pastore.***

***Era nato in maggio, il mese dedicato a Maria, che,
tenendolo per mano, lo ha guidato sulla giusta via,
e, se il destino presto gli aveva tolto la mamma che lo aveva generato,
con fede, amore e speranza alla madre Celeste si era affidato.***

***Così la madonna, che con fede onorava, un seme profondo in lui impiantava,
e, se i suoi cari il germoglio avevano poi alimentato,
Don Pierino Balma verso il seminario lo aveva guidato.***

***Così ebbe inizio il suo servizievole operato, tutta la sua vita a Dio ha dedicato,
per un poco il sacerdozio altrove lo aveva portato,
ma, poi, in Val Soana, tra i suoi monti era tornato.***

***Era tornato fra la sua gente, con tanti sogni da realizzare,
servo fedele di Dio che ogni giorno spronava ad amare,
al fianco di Monsignor Barra iniziò a dare frutti,
impegnando il suo talento per il benessere di tutti.***

***Per i valligiani e gli emigranti fu segretario, amico, guida spirituale e Curato,
la sua fervida intelligenza ovunque aveva spaziato,
e se le chiese, per suo interesse,
divennero sacri gioiellini ebbe anche cura di anziani, giovani e bambini.***

***Il carattere forte e severo, ma il cuore buono e generoso,
testimone della Bibbia e uomo laborioso,
ha lasciato grandi opere che narrano la sua storia,
e ha impresso affetto e gratitudine nel nostro cuore a sua memoria.***

***Il tredici di maggio al Padre dei cieli è ritornato, tra le braccia di Maria che lo ha accompagnato,
e, da un anno, da lassù accanto alla sacra famiglia,
intercede per la Valle Soana e per i suoi cari di Campiglia!***

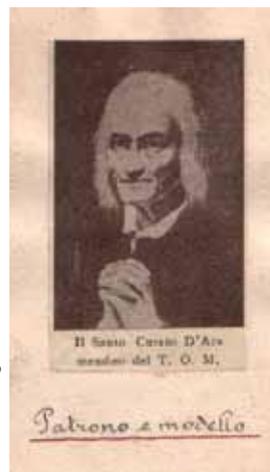
Rosella Peretti

Nel primo anniversario della scomparsa
la redazione del bollettino

“La Valle Soana” ricorda con vivo affetto don Lorenzo.

Che le parole piene d' amore del Santo Curato d' Ars,
ci facciano risentire come in una eco delle nostre montagne,
i richiami alla preghiera che spesso ci rivolgeva...

Dal cielo don Lorenzo ci aiuti e guidi
ancora a scoprire il sentiero per l' Amore senza fine!



ATTO DI AMORE

di S. Giovanni M. Vianney - Curato D'Ars

*Ti amo, mio Dio, e il mio desiderio
è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita.*

*Ti amo, o Dio infinitamente amabile,
e preferisco morire amandoti,
piuttosto che vivere un solo istante senza amarti.*

*Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo
è di amarti eternamente.*

*Ti amo, mio Dio, e desidero il cielo,
soltanto per avere la felicità di amarti
perfettamente.*

*Mio Dio, se la mia lingua non può dire ad ogni istante:
ti amo,
voglio che il mio cuore te lo ripeta ogni volta che respiro.*

*Ti amo, mio divino Salvatore, perché sei stato crocifisso
per me,
e mi tieni quaggiù crocifisso con te.*

*Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti
e sapendo che ti amo.*

Con approvaz. ecclesiale - Direttore responsabile: Don Bruno Medina
Aut. Trib. Novara 4-7-1949 - N. 55 del Reg.
Poligrafica Moderna s.r.l. - Corso Trieste, 83 - Telefono 0321 691218 - 28100 Novara



Foto tempi passati

